

Racoon

Periodico di informazione, cultura e curiosità dell'Istituto "Casagrande" di Pieve di Soligo
Anno 6, numero 2, Marzo 2009



GIUSEPPE AYALA, MAESTRO DI LEGALITA'

Racoon sbarca sul Web 2.0!
Bothanica: l'ultimo successo del Momix
Obama alla Casa Bianca
Un imam e un cattolico: confronto etico

Ipse dixit
Cruciverba
Allena-menti
Poeti e narratori

Novità al Casagrande!

BABELIA

**uno spazio di tutti
per cercare e convivere
emozioni,
curiosità,
passioni**

WWW.ISISSPIEVE.IT

UN GIOVANE E LA POLITICA OGGI Ma a che gioco stiamo giocando?



Accendendo la televisione di sera, capita molto spesso di imbattersi in talkshow che ospitano politici italiani, chiamati a commentare i recenti fatti di politica interna ed estera.

E questi dibattiti possono risultare da un lato interessanti ma dall'altro molto avvilenti.

Interessanti perché permettono al pubblico di approfondire temi che riguardano la società civile e ci danno modo di sviluppare in modo completo una nostra posizione in merito.

Ma la sensazione che ricevo è che in realtà non si riesca a realizzare un dialogo tra persone appartenenti a schieramenti opposti.

Questi uomini e queste donne che parlano sembrano essere parte di un gioco di ruolo nel quale impersonano una parte ben determinata: se la destra la pensa così è evidente che il rappresentante in studio cercherà di smentire l'avversario che rappresenta la sinistra. E il tragicomico è che alle volte si trovano a discutere, avendo opinioni divergenti, su leggi e dati statistici. A me sorge il dubbio che stiano recitando: ma come è possibile che due persone, parte del medesimo Parlamento riportino informazioni contraddittorie dalla stessa seduta a cui hanno partecipato? Risulta inverosimile.

Ma sono questi i nostri politici? Ovviamente non voglio generalizzare, e quindi banalizzare: è ovvio che tra i nostri rappresentanti vi sono anche coloro che sono ben consci del ruolo che ricoprono.

Ciò che ci viene presentato invece, sono crocchie di politicanti, amanti del monologo e del discorso distruttivo, teso ad imbrigliare, a creare ulteriori dissidi, a condurre ad un vicolo cieco.

Io, personalmente, non sento questi politici vicini a me. E penso che condividano la mia opinione anche tutti quei giovani che si allontanano dalla politica, dato che questa ha perso il suo antico valore di "arte del governare le società".

Se è vero, come scriveva Aristotele, che l'uomo è un animale politico, allora dico che questa politica a me non piace. E spero un giorno di riuscire a portare il mio umile contributo perché ragazzi e ragazze come me trovino uomini e donne che sappiano catturare i loro cuori e le loro menti proponendo ideali forti, chiari, coerenti. Perché se noi oggi non siamo sensibilizzati alla politica, i politici di domani - cioè i giovani di oggi, come potranno governare l'Italia?

Spero che questi talkshow, che sembrano delle vere e proprie tavole quadrate spigolose che dividono invece di costruire ponti, possano diventare tavole rotonde, terreno di dialogo, di confronto e di crescita comune.

Domenico Bottega



Nella foto: il magistrato Giuseppe Ayala e Massimiliano Pillon, rappresentante in Consulta.

Caporedattore

DOMENICO BOTTEGA - 4^o D Ls

Redattori

Davide Amianti - 4^a A Lssp

Lucia Barazzuol - 2^a D Ls

Alberto Canaò - 5^a A Lss

Caterina Collodet - 5^a B Ls

Chiara D'Agostin - 1^a B Ls

Kayleigh Dall'Arche - 1^a A Lssp

Matteo Manighetti - 4^a B Ls

Teresa Manighetti - 1^a A Lssp

Marta Panighel - 4^a A Ls

Alessandro Venier - 1^a A Ls

Samuele Ziero - 4^a B Ls

Layout

Samuele Ziero

Domenico Bottega

Coordinatori

Prof. Claudio Vidotto

Prof.ssa Mara Infanti

Chiuso in redazione il 7 marzo 2009.

racoon.casagrande@gmail.com

www.isisspieve.it/racoon

5 **La lotta alla mafia è una partita truccata:**
Il magistrato Giuseppe Ayala racconta agli studenti del Casagrande la sua personale lotta alla mafia da Pubblico Ministero a Palermo

9 **www.isisspieve.it/racoon**
Racoon sbarca sul Web!

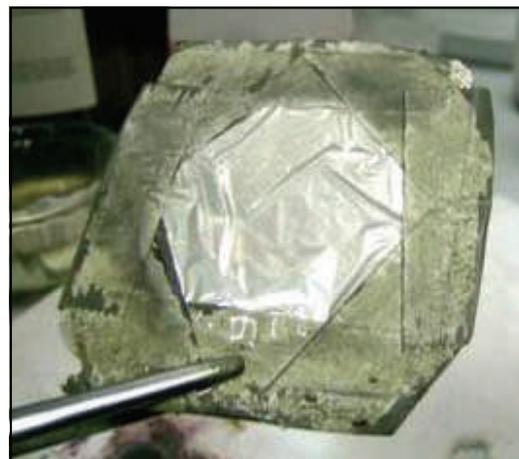
10 **Le Settimane della Scienza dei Materiali:**
Esperienze in laboratorio tra Celle di Graetzel e Nanorods di Nichel.

12 **Un imam e un cattolico a confronto sull'etica**

14 **Conflitto israelo-palestinese: la storia infinita**

16 **Barack Obama alla Casa Bianca:**
Alcuni estratti del discorso di insediamento

22 **Babelia: neonata comunità di lettori**

**10**

Le Settimane della Scienza dei Materiali

**24**

Marco Paolini:
La Macchina del Capo — Racconti di Capodanno

Si ringraziano per la collaborazione:

la prof.ssa Elisa Lazzari e il prof. Pierangelo Gobbato, Mattia Basso (4^a D Ls), Fabrizio Bottarel (5^a B Ls), Lorenzo Carniel e Annalisa Diacinti (5^a A G), Elisa Dalla Fontana (5^a A Lspp) Paola Gallon (2^a A Ls), Serena Sossai (5^a B Lspp).

Un particolare ringraziamento a Caterina Zamai per aver disegnato i volti dei nostri redattori!

IL SOLITO, GRAZIE! Le nostre rubriche

3	EDITORIALE
9	NEWS
18	CULTURA
30	ATOMI
31	BIT
34	CRUCIVERBA
35	ALLENAMENTI
36	IPSE DIXIT
37	POETI
38	NARRATORI

GRAFICHE

vb

GRAFICHE V. BERNARDI S.R.L.

LA LOTTA ALLA MAFIA E' UNA PARTITA TRUCCATA

Il magistrato Giuseppe Ayala racconta agli studenti del Casagrande la sua personale lotta alla mafia da Pubblico Ministero a Palermo
di Domenico Bottega

Circa centocinquanta ragazzi (prevalentemente delle classi quarte e quinte del Liceo Scientifico e del Liceo Socio-Psico-Pedagogico) del nostro Istituto hanno avuto il privilegio di incontrare il magistrato Giuseppe Ayala, pubblico ministero del maxi-processo di Palermo, svoltosi tra il 1986 e il 1987.

Ed è con orgoglio che scriviamo che l'ideatore, prima che organizzatore, dell'iniziativa è stato Massimiliano Pillon, uno dei due rappresentanti alla Consulta Provinciale, che ai primi di novembre aveva avuto modo di prendere parte ad un incontro col dottor Ayala presso il Liceo Da Vinci di Treviso. Il nostro rappresentante ha quindi deciso di proporre un'iniziativa analoga a Pieve di Soligo, nell'ambito di quegli incontri, già prospettati ad inizio anno, volti a sensibilizzare gli studenti sul tema della legalità.

Dopo i saluti del nostro Dirigente Scolastico, del Sindaco di

Pieve di Soligo e della dottoressa Franca Da Re, responsabile dell'Ufficio Interventi Educativi del Csa di Treviso, i nostri rappresentanti (oltre a Massimiliano, anche Tommaso e Luca) hanno preso la parola ed hanno gestito l'incontro: hanno introdotto ai presenti il magistrato riassumendone la biografia e hanno guidato l'intervista attraverso tre domande principali, che hanno permesso al dottor Ayala di raccontare la sua esperienza e proporci riflessioni ad ampio respiro. Non sono mancati gli interventi da parte degli studenti, che si sono rivelati molto sensibili verso le tematiche affrontate.

Il dottor Giuseppe Ayala, con chiarezza e semplicità, per prima cosa ha voluto definire la Mafia come un'organizzazione criminale e di potere, sicuramente sorta precedentemente all'unità d'Italia e dalla durata «ostinatamente lunga». Ha continuato spiegando il principale motivo che ha portato alla nascita di Cosa Nostra: è sorta per supplire all'assenza dello Stato ed

ha avuto un ruolo importante nella risoluzione delle controversie sociali; ma nel tempo si è profondamente trasformata, attivando un circuito composto da questi due elementi, profitto e potere. Tante più sono le occasioni di condizionare il potere quanto maggiore sarà il profitto che riuscirà ad ottenere.

Ha poi spiegato a noi attenti spettatori che il "codice" mafioso un tempo prevedeva che non ci si dovesse occupare né di droga né di prostituzione, inoltre gli affiliati di Cosa Nostra riassumevano l'obbligo di non contrapporsi allo Stato nella frase «I bottoni non si toccano», cioè non bisognava contrapporsi allo Stato. Ma da quando si sono imposti come boss Salvatore Riina e Bernardo Provenzano queste norme sono cadute e sono iniziati ad accadere i primi omicidi di uomini illustri: il sei gennaio 1980 venne assassinato il Presidente della Regione Sicilia, Piersanti Mattarella, il tre settembre 1982 il generale Carlo Alberto Dalla Chiesa, solo per citarne alcuni.





Nel triennio 81-82-83 si possono contare circa trecento omicidi l'anno, alcuni di questi costituiscono le cosiddette "lupare bianche", cioè sospetti omicidi, di cui però non si riusciva a trovare il corpo: si scoprirà in seguito che queste persone, una volta uccise, venivano sciolte nell'acido.

Un concetto fondamentale, più volte affermato in *Chi ha paura muore ogni giorno*, libro recentemente pubblicato dall'ex-deputato e letto da molti degli studenti presenti, è relativo al rapporto tra Mafia e sottosviluppo: «La Mafia è madre del sottosviluppo e non figlia. Sconfiggere la mafia equivale a riaffermare la vita democratica». Il dottor Ayala ci ha confermato che è errato attribuire la causa della nascita di Cosa Nostra all'arretratezza

economica siciliana, quando invece essa è la prima conseguenza della presenza di criminalità organizzata nell'isola.

Ci è stata proposta poi un'efficacissima metafora per spiegare la relazione che lega Cosa Nostra allo Stato, a cui è dedicato un intero capitolo, "La partita truccata", del libro.

Preliminarmente a ciò, ci è stato presentato il caso del sequestro di Aldo Moro: in quel contesto, nella partita "Stato contro Brigate Rosse" nessun membro della macchina della Repubblica poteva trarre un qualche guadagno da una eventuale vittoria delle BR e infatti lo Stato ha mostrato la sua forza, sbaragliando gli avversari. Le cose cambiano nella partita "Stato con-

tro Mafia". La partita non solo non può essere vinta ma non può neanche essere giocata per il semplice fatto che le formazioni sono truccate, alcuni dei tuoi avversari sono persone che dovrebbero essere tuoi compagni.

E' lo stesso Stato a corrodere dal di dentro la propria forza e potenza. E ciò è dimostrato dal fatto che ha fermato i magistrati nel momento in cui questa battaglia aveva raggiunto il suo risultato più alto: la sentenza del maxiprocesso.

L'unica spiegazione che il dottor Ayala ritiene possibile è che lo Stato abbia la mafia dentro di sé. Nel suo libro invita coloro che abbiano altre ipotesi a proporle.

«Da quando ho pubblicato questo libro nessuno si è fatto avanti. Questo silenzio è assordante. Ayala ha ragione. Non ce l'avrei voluta avere ma ce l'ho».

Il magistrato è passato poi a descrivere «l'esaltante esperienza» del maxiprocesso. Esaltante per il semplice fatto che tutti i membri del pool antimafia erano ben consapevoli della sfida professionale alla quale stavano per partecipare, e sapevano inoltre che stavano facendo molto di più di quello che era stato tentato fino a quel momento nella lotta contro la criminalità organizzata siciliana.

I Ministri dell'Interno e della Giustizia di allora, rispettivamente gli onorevoli Scalfaro e Rognoni, avevano ben capito l'importanza storica del maxiprocesso e fecero costruire in meno di sei mesi la cosiddetta aula bunker, un edificio a prova di missili che contenne i

ben 475 imputati del processo e i loro avvocati difensori (circa 300). Per farci rendere conto della portata del fenomeno, ci sono stati forniti alcuni dati: i reati per cui gli imputati venivano processati erano 1500, 20 mesi la durata del processo, 350 le udienze per un totale di circa 1820 ore, durante le quali sono stati ascoltati 1350 tra testimoni ed imputati. Le condanne hanno inflitto venti ergastoli e un totale di 2660 anni di galera ai 450 colpevoli.

Quando la parola è passata al pubblico presente in sala sono state rivolte al magistrato numerose domande, sia relative a Cosa Nostra che alla situazione della politica italiana.

Il dottor Ayala ci ha confermato che, dal suo punto di vista, gli italiani hanno capito che Cosa Nostra è un fenomeno endemico e non emergenziale, anche se è vero che nei palazzi del potere la mafia inte-

ressa solo quando uccidono qualcuno.

La schiettezza e la chiarezza del magistrato si sono ben manifestate anche nelle risposte che ha dato alle domande di politica interna.

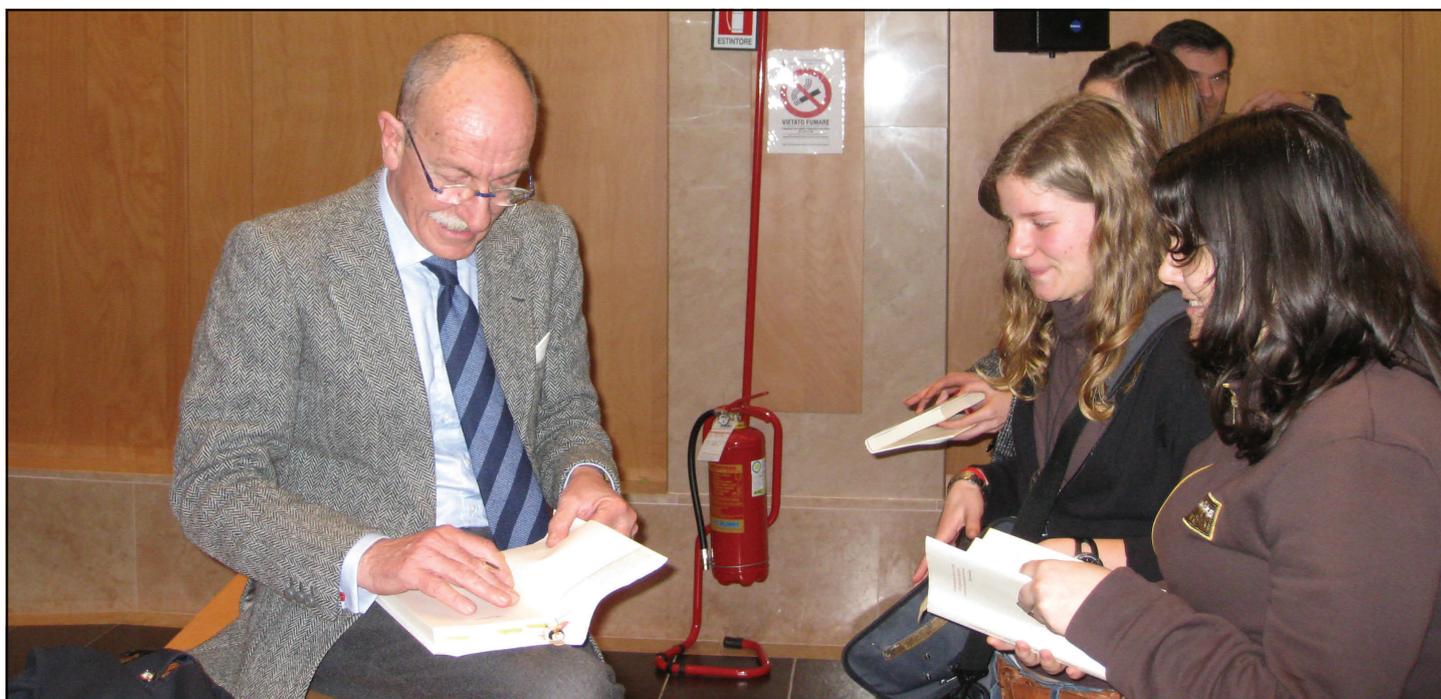
Parlando di federalismo fiscale ha espresso il suo stupore sull'esito della votazione in Senato, che ha approvato la manovra e ha dichiarato di astenersi da un giudizio fino a quando il Ministro dell'Economia Tremonti non sarà in grado di fornire i dati precisi relativi ai costi.

In merito alle intercettazioni telefoniche, ha affermato che di sicuro in alcuni uffici si è abusato di questo strumento ma che lui non avrebbe assolutamente emanato una nuova legge e piuttosto avrebbe convocato i vertici della Fieg (Federazione Italiana Editori Giornali) e avrebbe fatto firmare loro un documento deontologico in cui si sarebbero dovuti impegnare a non pubblicare intercettazioni ri-

guardanti persone non coinvolte nei processi. Il problema - ha detto il dottor Ayala - è che i giornalisti decidono di procedere alla pubblicazione di intercettazioni solo per timore che altri facciano lo "scoop" prima di loro; ma se esiste un impegno di tutte le parti, si elimina anche questa paura.

Ed infine il magistrato ha parlato della macchina giudiziaria italiana e dei suoi ingenti costi. Ha affermato con chiarezza che la Riforma della Giustizia viene vissuta dal Parlamento come un qualcosa che toglie potere alla propria casta. E questa opinione deriva dalla «miope convinzione che l'indebolimento della Magistratura corrisponda al rafforzamento della classe politica», non comprendendo che agendo così si danneggiano a vicenda.

Ripensando all'incontro, mi pare che dovrebbe essere una consuetudine e invece è una rarità.



Trovare una persona che parla di politica in modo chiaro, comprensibile, senza interpretare alcun ruolo se non il proprio. E' raro imbattersi in una conversazione che verte su questi temi con un uomo che esprime la sua opinione francamente.

Se dovesse ricandidarsi a delle elezioni politiche avrebbe di sicuro il mio voto. Perché, per l'impressione che mi ha fatto, sembra un uomo integerrimo, non disposto a subordinare i principi in cui crede a logiche politiche opportunistiche.



CHI HA PAURA MUORE OGNI GIORNO di Giuseppe Ayala

Sono solita avere stima di molti, provare ammirazione solo verso pochi. E Giuseppe Ayala, autore di "Chi ha paura muore ogni giorno", la mia ammirazione l'ha conquistata tutta, fin da subito. Guardando la copertina del libro vedevo solo un signore anziano dallo sguardo imperscrutabile; leggendo la sua storia ho incontrato un uomo capace, amante del suo lavoro e della giustizia, ricco di senso dell'humour e pieno di affetto per tutte le persone che lo hanno accompagnato nella sua vita. Un uomo che, dopo tanti anni, ha deciso di guardare indietro verso il suo passato e di raccontarcelo, fornendo un'incredibile testimonianza di quei giorni passati a lottare contro la mafia, in compagnia di personalità quali Falcone e Borsellino. Ed

Ayala, quasi come un'Anastasia Romanov della magistratura, effettivamente è l'unico che potrebbe raccontare ancora di aver vissuto quei momenti.

Il libro è dunque il resoconto di poco più di dieci anni di vita di Ayala, dai suoi primi giorni come magistrato, passando per il maxiprocesso, fino alla morte di Falcone e Borsellino, per lui due carissimi amici, per noi simboli di lotta all'illegalità. Il contenuto fa riflettere su argomenti tuttora (purtroppo) attuali e sorridere per le varie situazioni tremendamente ironiche, ma riesce anche a commuovere a causa della crudezza dei fatti reali.

Si legge velocemente grazie ad uno stile chiaro e piacevole, che alleggerisce notevolmente la mole dei dati, presenti grazie alla perfetta memoria di Ayala.

Marta



Editore: **Mondadori**
Anno: **2008**
Pagine: **216**
Prezzo di listino: 17,50 €

www.issispieve.it/racoon

RACOON E' SBARCATO SUL WEB!

Ci abbiamo impiegato un po' ma finalmente ce l'abbiamo fatta: il giornalino d'Istituto ha finalmente il suo sito web!

L'idea di creare uno spazio virtuale è nata da una semplice considerazione: noi siamo in grado di pubblicare circa quattro numeri nel corso di un anno scolastico, un'uscita ogni circa due mesi. E' evidente che in un arco di tempo così lungo alcune notizie che all'inizio di gennaio sono cronaca recente ed occupano dibattiti televisivi e reportage sui giornali, dopo sessanta giorni risultano di scarso interesse per i nostri lettori.

Quindi, al fine di svolgere al meglio il nostro compito di "studenti-giornalisti", abbiamo sentito l'esigenza di avere un mezzo che ci consenta di informare quando il fatto è appena avvenuto, quando il film è ancora nei cinema, quando un libro è appena stato pubblicato.

Per fare tutto ciò è sorta in noi l'idea di usare uno strumento agile, veloce, immediato, di facile consul-

tazione ed estremamente diffuso: il blog.

Avete presente quando andate a prendere il pane? Voi siete da una parte del bancone e il commesso vi serve stando dall'altra parte. Noi vogliamo eliminare questo "bancone" e permettervi di scegliere il pane con le vostre stesse mani.

I blog permettono di abbattere queste barriere, per il semplice fatto che noi e voi, attraverso un qualsiasi prodotto ispirato ai principi del Web 2.0, riusciamo ad interagire e a confrontarci.

Non esiste un vero e proprio protagonista del sito: siamo noi e voi a farlo, ogni giorno.

Noi ci occuperemo di fare informazione e voi potrete commentare le nostre notizie.

Ovviamente avrete anche voi la possibilità "postare" un vostro intervento nel blog, inviandolo al nostro indirizzo mail: provvederemo noi alla sua pubblicazione.

Ma il nostro sito non è costituito dal solo blog.

Nella sezione *RACOONstaff* troverete una breve presentazione di tutti i membri dell'attuale Redazione e di alcuni delle precedenti.

Nella sezione *Archivio* avrete modo di scaricare i numeri di Racoon in formato pdf, dal primo, uscito nel settembre 2003, al più recente.

Nella sezione *link* troverete anche il modo di raggiungere il nostro account su *delicious*, dove inseriremo collegamenti utili per approfondire temi affrontati nei numeri o nei *post* pubblicati sul blog.

Troverete poi una categoria altrettanto originale, dal nome "*A carte scoperte*". Abbiamo deciso di spiegarvi come lavora la nostra redazione, quali sono i nostri progetti in cantiere e quali le idee che faranno da motore propulsivo per le uscite successive. E voi avrete la possibilità, attraverso un sistema di sondaggio, di votare le nostre proposte, facendoci capire i vostri gusti e le vostre esigenze.

La terza sezione è la *WE-BTVoon*, un link al nostro canale su YouTube, dove presto potrete visionare video che abbiamo girato nel corso di interviste o incontri formativi.

Beh, cosa aspettate? *issispieve.it/racoon* vi aspetta!



SAN MICHELE mobili classici
 ORME mobili contemporanei
 MISTRAL arredo bambini
 CLEVER arredo giovani
 NARDIINTERNI arredo ragazzi
 CONTRACT forniture per hotel

HOMES

HOMES Industrie spa
 via Montello - 31053 Pieve di Soligo - TV
 Tel 0438 909 081 - Fax 0438 909 089 - www.homes.it

LE SETTIMANE della SCIENZA DEI MATERIALI

Esperienze in laboratorio tra Celle di Graetzel e Nanorods di Nichel

Questa anno l'Università di Venezia, in collaborazione con il Ministero dell'Istruzione e l'Ufficio Scolastico Regionale, ha proposto la seconda edizione delle *Settimane della Scienza dei Materiali*, un progetto che mira a far conoscere ai ragazzi frequentanti la classe quarta questa facoltà che è nata nell'ultimo decennio e che fornisce numerose prospettive di ricerca e di lavoro.

Tra gli alunni che avevano mostrato interesse a prendere parte a questa esperienza ne sono stati selezionati sette: Marta Panighel e Martina Marchioro della classe 4^a A Ls, Matteo Manighetti ed Edoardo Mazzucco della 4^a B Ls, Giada Fantin, Caterina Zamai e Domenico Bottega della 4^a D Ls.

Il 18 novembre i ragazzi si sono recati presso il Liceo Scientifico Da



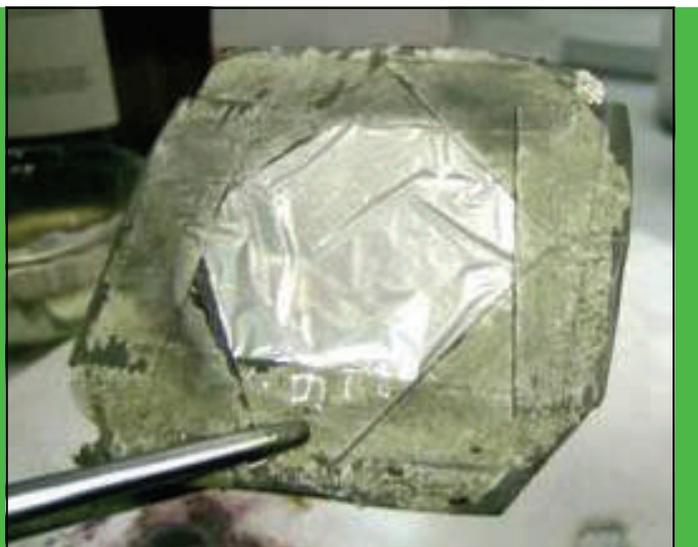
Vinci di Treviso insieme alla professoressa Laura Bertotto, referente del progetto. In quella stessa giornata alunni provenienti da istituti di Agordo, Vittorio Veneto ed Udine hanno preso parte alla me-

desima esperienza.

A questo punto gli studenti sono stati divisi in due gruppi: Edoardo, Domenico Marta e Martina si sono occupati della costruzione di una cella di Graetzel mentre Cate-

Nanorods

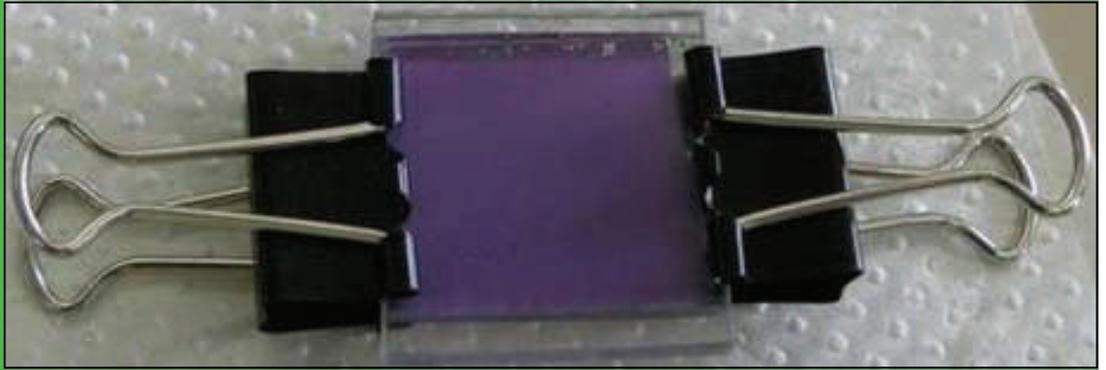
Per ottenere microfibre di nichel, è stata utilizzata una membrana che presentava su un lato dei minifori dell'ordine dei nanometri. Questa faccia è stata metallizzata con dell'argento e successivamente, per elettrolisi, è stato depositato del nichel sul lato nano forato. In seguito la membrana è stata dissolta, le nanofibre sono state isolate e depositate su un vetrino. Nei laboratori di Scienze dei Materiali sono state quindi osservate attraverso il SEM e il TEM.



La Cella di Graetzel

La cella di Graetzel è un dispositivo assolutamente innovativo che si prefigge di ottenere energia elettrica dal sole. Ma non è il classico pannello solare.

La cella è costituita da due vetrini disposti uno sopra l'altro a sandwich. Su uno dei due è stato spalmato uno strato spesso circa mezzo millimetro di Biossido di Titanio. Il tutto è stato poi cotto a circa 400 gradi ed immerso per circa dieci minuti nel succo di melograno, precedentemente filtrato.



L'altro vetrino è stato cosparso di graffite. La cella è stata poi assemblata e tra i due vetrini si è provveduto a mettere qualche goccia di un elettrolita.

Le cinque celle prodotte dagli altrettanti gruppi, unite tra loro attraverso degli elettrodi, sono state poi

collegate ad una calcolatrice, sprovvista di batteria e con il pannellino solare oscurato. Poste sotto una fonte luminosa le celle sono riuscite a far funzionare la calcolatrice.

Molteplici le applicazioni tecnologiche e industriali.

rina, Giada e Matteo hanno sintetizzato un nanorods (nano tessuto) di Nichel: i procedimenti sono riassunti nel box qui sopra e nella pagina precedente.

Il giorno successivo tutti si sono recati presso i laboratori di Scienze dei Materiali dell'Università di Venezia dove hanno avuto modo di caratterizzare il proprio esperimento, utilizzando un profilografo, un microscopio elettronico a scansione e uno a trasmissione.

Il progetto prevedeva inoltre un concorso a cui si poteva partecipare presentando un elaborato (presentazione in PowerPoint, video, relazione, articolo di giornale...) che spiegasse nei dettagli l'esperienza svolta e le possibili applicazioni di quanto prodotto in campo industriale.

Domenico Bottega si è classificato primo nella categoria "Qualità e originalità della de-

scrizione del contesto scientifico, tecnologico e/o industriale in cui si collocano i materiali ottenuti durante l'esperimento" e quest'estate avrà modo di svolgere uno stage della durata di due settimane presso i laboratori di Scienze dei Mate-

riali, conducendo in autonomia un esperimento. Per approfondire questi argomenti potete seguire i link che vi proponiamo su:

<http://delicious.com/webracoon>.

Matteo Manighetti

PAOLETTI OTTICA FOTO

EMPORIO ARMANI



Ferrari
EYEWEAR



VOGUE
EYEWEAR



MARC BY MARC JACOBS

- Centro Optometrico posturale.
- Applicazione lenti a contatto personalizzata.
- Sviluppo e stampa fotografica.
- Elaborazione e stampa digitale professionale.
- Vendita macchine fotografiche.

Ritaglia interamente questo coupon e presentalo al nostro punto vendita. Avrai diritto a un 15% di SCONTO su tutti gli occhiali da vista e sole. Regolamento all'interno del punto vendita. Promozione non cumulabile con altre in corso.

Pieve di Soligo (TV) - Via schiratti, 2 Tel. & Fax 0438.83409 www.otticapaoletti.it

UN IMAM E UN CATTOLICO A CONFRONTO SULL'ETICA

Dibattito interreligioso per le classi quinte
all'Auditorium " Battistella Moccia" di Pieve di Soligo

Il 4 febbraio 2009, in mattinata, presso l'Auditorium "Battistella Moccia" di Pieve di Soligo, in un contesto laico, si è tenuto un dibattito interreligioso un po' insolito. L'imam di Vicenza, Kamel Layachì, e un teologo cristiano cattolico di Verona, Placido Sgroi, si sono confrontati su "Come e perché le religioni ci insegnano ad essere onesti", tema di attualità, per certi versi provocatorio, al confine tra etica e diritto. Con questa scelta si è inteso sottoli-

neare *come* le religioni, nonostante limiti e contraddizioni passate e presenti, hanno influito ed influiscono sullo sviluppo della nostra cultura occidentale e sul nostro diritto italiano ed internazionale. Inoltre, evidenziare il *perché* dell'agire etico - i valori religiosi - coerente con la prospettiva giuridica. L'iniziativa, promossa dal Dipartimento degli Insegnanti di Religione, prof. Paolo Brugnera, prof.sse Mariaregina Dal Ben e sr. Michela Marinello, ha coinvolto tutte le classi quinte del nostro Istituto

"Casagrande". In questo numero di "Racoon" riportiamo la testimonianza di tre studenti, Serena, Lorenzo e Annalisa, a cui abbiamo chiesto un parere sull'incontro e sulla tematica che l'ha guidato.

Il dibattito è stato utile ed interessante. Si è discusso su come è nata e si è evoluta la legge nel cristianesimo e nell'islamismo, inoltre, sull'odierna "questione morale" nell'amministrazione della "città" e sul contributo valoriale che le religioni possono offrire oggi. Pur leggendo,





l'imam Layachì ha utilizzato un linguaggio giuridico semplice e comprensibile, che ha attirato la nostra attenzione. Abbiamo gradito la sua pre-

senza di musulmano moderato. Ci ha fatto proprio una bella impressione.

Al contrario, l'idea che spesso abbiamo nella testa è quella dell'islamico radicale e fondamentalista verso cui sperimentare diffidenza e sfiducia. Il clima sociale - e a volte familiare - che respiriamo con radici che approdano nella non conoscenza reciproca e in vissuti sovente negativi, ci mette in guardia nei confronti di questa religione con le sue leggi, usi e costumi.

Più elaborato e complesso, invece, l'intervento del teologo cattolico, del quale abbiamo apprezzato la serietà e la profondità dei contenuti. Pur utilizzando un linguaggio "tecnico", non facilmente comprensibile, ci ha colpito il suo stile pacato e dialogante. In realtà, quando pensiamo alla chiesa cattolica e alle sue leggi, regole, liturgie... sperimentiamo una certa difficoltà, in quanto ci sembra troppo lontana dalla nostra realtà giovanile.



Ci piacerebbe una chiesa più povera, con meno privilegi, più schierata dalla parte delle ingiustizie, una chiesa più capace di mettersi in discussione con chi la pensa in maniera differente da lei. Una chiesa che non giudica e condanna, ma si pone accanto agli uomini di oggi con pazienza e misericordia. Una chiesa che, soprattutto, incoraggia e ridona fiducia e speranza ai giovani.

Esperienze di questo tipo rappresentano, tuttavia, una piccola ma preziosa goccia di dialogo e confronto tra diversità, così tanto necessaria in tempi difficili come il nostro.

*Sossai Serena
Lorenzo Carniel
Diacinti Annalisa*

UNIPOL ASSICURAZIONI

Agenzia Asprogram S.n.c.

Via Capodivilla, 27/4

31053 Pieve di Soligo (TV)

Tel. 0438-83483 - Fax 0438-841329



GRUPPO UNIPOL

LA STORIA INFINITA

seconda puntata

di Marta Panighel

Quello che sto scrivendo non è un articolo facile: sarà soggetto per forza di cose a delle limitazioni. L'intenzione era di parlare degli sviluppi che il conflitto israelo-palestinese ha assunto in questo ultimo periodo, dal primo lancio di razzi che ha interrotto *la thadia* (il cessate il fuoco di sei mesi) ad oggi. Il problema sta essenzialmente nell'impossibilità di definire questo "oggi": dovrebbe trattarsi di adesso, il momento in cui sto scrivendo, ma non può essere così. Fra Israele e popolo palestinese sono ripresi gli scontri; si è riaperta, purtroppo, una guerra vera, reale, sanguinosa - interrotta questo sì, almeno per il momento, da una pausa -. Ma domani quello che ora vi comunico come fatto certo potrebbe essere già notizia datata. Gli accadimenti, in un conflitto del genere, si susseguono veloci, terribili, irrimediabili. E se pure io domani modificassi l'articolo qui presente con i nuovi fatti che potrebbero accadere, dall'ultima revisione dell'articolo stesso all'uscita del gionalino passerebbe un intervallo tecnico importante che ancora potrebbe far risultare superate le ultime modifiche. Vi chiedo quindi di essere indulgenti; con non minor impegno cercherò di riportare qui quanto più è possibile

al riguardo.

Dunque, quali sono i fatti? La situazione presente nel Medio Oriente che riguarda la difficile convivenza fra arabi e israeliani in quel minuscolo territorio, è tristemente nota (lo stesso *Racoon*, un paio di anni fa, ne ha parlato). L'ultimo conflitto, che si protraeva da diversi anni, si è concluso, grazie alla mediazione dell'Egitto, il 19 giugno scorso; il periodo di calma sarebbe scaduto dopo sei mesi, il 19 dicembre. La notte di Natale in Israele ha visto il riaprirsi dello scontro armato: i militanti di Hamas, la fazione palestinese più estremista, hanno ricominciato a lanciare razzi sullo stato ebraico. Si è parlato di oltre 80 razzi lanciati solo quel giorno, che avrebbero provocato il ferimento di tre persone. I lanci sono stati rivendicati separatamente sia dalla Jihad islamica, che da altre associazioni arabe estremiste. Israele non ha avuto titubanze sul da farsi: il 27 dicembre ha lanciato l'operazione "Piombo Fuso", azione mirata in primo luogo a distruggere la rete di tunnel sotterranei che mettevano in collegamento con l'Egitto e serviti, secondo Israele, soltanto per contrabbandare armi; il secondo obiettivo era abbattere Hamas, eliminandone i leader. Il primo gennaio, infatti, in seguito al bombardamento di un apparta-



mento, è morto Nizam Rayan, uno degli uomini di punta di Hamas a Gaza. Il 3 Gennaio Israele inizia la seconda parte dell'operazione, ossia l'offensiva via terra, con i carri armati. L'avanzata degli israeliani verso i maggiori centri abitati della Striscia è continua e, a mano a mano, rafforzata; scontri a fuoco feriscono ed uccidono un numero sempre maggiore di palestinesi, la maggior parte dei quali civili. Intanto l'aviazione non smette di colpire i suoi obiettivi. Nel resto del mondo si parla di un'emergenza umanitaria via via più drammatica: i disperati in fuga dai combattimenti e alla ricerca di un rifugio in cui trovare riparo aumentano ininterrottamente. Il 7 gennaio Israele, inizialmente restia, sospende temporaneamente i bombardamenti per consentire agli aiuti umanitari di entrare a Gaza; si tratta di una pausa di poche ore, che fa infuriare ancora di più Amnesty International: l'organizzazione sostiene di aver bisogno almeno di alcuni giorni per distribuire adeguatamente gli aiuti.

Il 10 gennaio inizia la terza fase dell'offensiva: Israele circonda Gaza City e continua a bombardare la Striscia per il quindicesimo giorno consecutivo. Dai carri armati i soldati israeliani lanciano volantini per informare la popolazione civile di sfollare in fretta a causa dell'imminenza dei raid contro le basi di Hamas. La guerra quindi continua: il bilancio fra i palestinesi sfiora i mille morti, fra gli israeliani i quindici. Il 15 gennaio l'Onu rileva e denuncia l'utilizzo da parte di Israele di munizioni al fosforo bianco, vietato all'interno di aree densamente popolate poiché provoca pesanti ustioni. Amnesty sostiene di avere prove evidenti ed incontestabili dell'uso massiccio di questa sostanza fra i civili, cosa che costituirebbe un crimine di guerra.

Negli stessi giorni un sito israeliano, "Haaretz", pubblica la notizia che dagli Stati Uniti è partita una nave con 325 container di munizioni, destinate ad Israele, specificando poi che il Pentagono nega che l'invio sia collegato al conflitto di Gaza in quanto era una spedizione decisa da tempo.

In tutto il mondo c'è il sentore che la situazione sia umanamente vicina al crollo: sarebbero almeno 28 mila i profughi, 750 mila le persone senz'acqua, un milione quelle senza corrente elettrica. L'Onu, attraverso la missione in Medio

Oriente del segretario generale Ban Ki-Moon, dal 13 gennaio compie diversi tentativi di imporre una tregua a Israele e Hamas. Il 18 gennaio finalmente il governo di Israele decide per un "cessate il fuoco" unilaterale, dopo oltre venti giorni di combattimenti accaniti. Poche ore dopo anche i dirigenti di Hamas annunciano un "cessate il fuoco" unilaterale che durerà una settimana, tempo concesso dal movimento radicale a Israele per ritirare i soldati, altrimenti riprenderà i lanci di razzi. Bilancio finale: 1300 morti, 5000 feriti. Dal 19 gennaio comincia a Sharm el Sheikh un



vertice fra capi di stato europei ed arabi voluto fortemente da Ban Ki-Moon, il presidente egiziano Mubarak e quello francese Sarkozy: lo scopo è consolidare la fragilissima tregua e garantire i soccorsi umanitari. Il 20 gennaio il ministro degli esteri israeliano Tzipi Livni ammette che è stato fatto uso di armi al fosforo bianco ma "soltanto in campo aperto e allo scopo di evidenziare obiettivi e colpire ordigni in procinto di esplodere", sottolinean-

do di sentirsi a posto con la propria coscienza. Il 28 gennaio, dieci giorni dopo il cessate il fuoco, una pattuglia israeliana salta in aria al confine di Gaza, a causa di una carica di esplosivo collocata sul luogo da Hamas; un soldato rimane ucciso. Le truppe israeliane rispondono con un'incursione e negli scontri muore un miliziano. Hamas rende noto di non aver accettato un "cessate il fuoco" ma solo una pausa nei combattimenti. Nel frattempo continuano i negoziati per definire una tregua stabile che duri almeno un anno. Il 29 gennaio arriva in Vicino Oriente George Mitchell, inviato americano della nuova amministrazione di Barack Obama, per rafforzare il "cessate il fuoco" già in bilico. Il 2 febbraio un aereo israeliano colpisce un obiettivo di Hamas. Il movimento integralista risponde sparando alcuni colpi di mortaio nel sud di Israele. Hamas dice di essere d'accordo per una tregua di un anno, o di un anno e mezzo,

a condizione che siano riaperti tutti i punti di passaggio che collegano Gaza al mondo esterno. Israele invece insiste per lo scambio di prigionieri, ma per Hamas la questione deve restare separata.

La situazione per il momento è questa. La speranza è che essa non peggiori, ma che progredisca verso una pace più duratura possibile.

Marta Panighel

BARACK OBAMA ALLA CASA BIANCA

Presentiamo alcuni estratti del discorso tenuto da Barack Obama lo scorso 20 gennaio, giorno in cui si è insediato alla Casa Bianca.



IL PRESIDENTE DEGLI STATI UNITI D'AMERICA

Concittadini, oggi sono qui di fronte a voi con umiltà di fronte all'incarico, grato per la fiducia che avete accordato, memore dei sacrifici sostenuti dai nostri antenati. [...]

Sono quarantaquattro gli americani che hanno giurato come presidenti. Le parole sono state pronunciate nel corso di maree montanti di prosperità e in acque tranquille di pace. Ancora, il giuramento è stato pronunciato sotto un cielo denso di nuvole e tempeste furiose. In questi momenti, l'America va avanti non semplicemente per il livello o per la visione di coloro che ricoprono l'alto ufficio, ma perché noi, il popolo, siamo rimasti fedeli agli ideali dei nostri antenati, e alla verità dei nostri documenti fondanti. Così è stato. Così deve essere con questa generazione di americani.

Che siamo nel mezzo della crisi ora è ben compreso. La nostra nazione è in guerra, contro una rete di vasta portata di violenza e odio. La nostra economia è dura-

mente indebolita, in conseguenza dell'avidità e dell'irresponsabilità di alcuni, ma anche del nostro fallimento collettivo nel compiere scelte dure e preparare la nazione a una nuova era. Case sono andate perdute; posti di lavoro tagliati, attività chiuse. La nostra sanità è troppo costosa, le nostre scuole trascurano troppi; e ogni giorno aggiunge un'ulteriore prova del fatto che i modi in cui usiamo l'energia rafforzano i nostri avversari e minacciano il nostro pianeta. [...]

Oggi vi dico che le sfide che affrontiamo sono reali. Sono serie e sono molte. Non saranno vinte facilmente o in un breve lasso di tempo. Ma sappi questo, America: saranno vinte. In questo giorno, ci riuniamo perché abbiamo scelto la speranza sulla paura, l'unità degli scopi sul conflitto e la discordia. In questo giorno, veniamo per proclamare la fine delle futili lagnanze e delle false promesse, delle recriminazioni e dei dogmi logori, che per troppo a lungo hanno strangolato la nostra politica. [...]

Rimaniumo il paese più prospero e più potente della Terra. I

nostri operai non sono meno produttivi di quando la crisi è cominciata. Le nostre menti non sono meno inventive, i nostri beni e servizi non meno necessari della settimana scorsa o del mese scorso o dell'anno scorso. Le nostre capacità rimangono intatte. Ma il nostro tempo di stare fermi, di proteggere interessi meschini e rimandare le decisioni sgradevoli, quel tempo di sicuro è passato. [...]

Perché ovunque guardiamo, c'è lavoro da fare. Lo stato dell'economia richiede azioni coraggiose e rapide, e noi agiremo: non solo per creare nuovi lavori ma per gettare le fondamenta della crescita. Costruiremo le strade e i ponti, le reti elettriche, le linee digitali per nutrire il nostro commercio e legarci assieme. Ridaremo alla scienza il posto che le spetta di diritto e piegheremo le meraviglie della tecnologia per migliorare le cure sanitarie e abbassarne i costi. Metteremo le briglie al sole e ai venti e alla terra per rifornire le nostre vetture e alimentare le nostre fabbriche. E trasformeremo le nostre scuole e i college e le univer-

sità per soddisfare le esigenze di una nuova era. Tutto questo possiamo farlo. E tutto questo faremo. [...]

Quello che i cinici non riescono a capire è che il terreno si è mosso sotto i loro piedi, che i verbi politici stantii che ci hanno consumato tanto a lungo non hanno più corso. La domanda che ci poniamo oggi non è se il nostro governo sia troppo grande o troppo piccolo, ma se funziona: se aiuta le famiglie a trovare lavori con stipendi decenti, cure che possono permettersi, una pensione dignitosa. Quando la risposta è sì, intendiamo andare avanti. Quando la risposta è no, i programmi saranno interrotti. E quelli di noi che gestiscono i dollari pubblici saranno chiamati a renderne conto: a spendere saggiamente, a riformare le cattive abitudini, e fare il loro lavoro alla luce del sole, perché solo allora potremo restaurare la fiducia vitale fra un popolo e il suo governo.

Per quel che riguarda la nostra difesa comune, respingiamo come falsa la scelta tra la nostra sicurezza e i nostri ideali. I Padri Fondatori, di fronte a pericoli che facciamo fatica a immaginare, prepararono un Carta che garantisse il rispetto della legge e i diritti dell'uomo, una Carta ampliata con il sangue versato da generazioni. Quegli ideali illuminano ancora il mondo e non vi rinunceremo in nome del bisogno. E a tutte le persone e i governi che oggi ci guardano, dalle capitali più grandi al piccolo villaggio in cui nacque mio padre, dico: sappiate che l'America è amica di ogni nazione e di ogni uomo, donna e bambino che cerca un futuro di

pace e dignità, e che siamo pronti di nuovo a fare da guida. [...]

Inizieremo a lasciare responsabilmente l'Iraq al suo popolo, e a forgiare una pace pagata a caro prezzo in Afghanistan. Insieme ai vecchi amici e agli ex nemici, lavoreremo senza sosta per diminuire la minaccia nucleare, e allontanare lo spettro di un pianeta surriscaldato. [...]

Al mondo islamico diciamo di voler cercare una nuova via di progresso, basato sull'interesse comune e sul reciproco rispetto. A quei dirigenti nel mondo che cercano di seminare la discordia, o di scaricare sull'Occidente la colpa dei mali delle loro società, diciamo: sappiate che il vostro popolo vi giudicherà in base a ciò che siete in grado di costruire, non di distruggere. A coloro che si aggrappano al potere grazie alla corruzione, all'inganno, alla repressione del dissenso, diciamo: sappiate che siete dalla parte sbagliata della Storia; ma che siamo disposti a tendere la mano se sarete disposti a sciogliere il pugno.

Ai popoli dei Paesi poveri, diciamo di volerci impegnare insieme a voi per far rendere le vostre fattorie e far scorrere acque pulite; per nutrire i corpi e le menti affamate. E a quei Paesi che come noi hanno la fortuna di godere di una relativa abbondanza, diciamo che non possiamo più permetterci di essere indifferenti verso la sofferenza fuori dai nostri confini; né possiamo consumare le risorse del

pianeta senza pensare alle conseguenze. Perché il mondo è cambiato, e noi dobbiamo cambiare insieme al mondo.

America.. Con speranza e coraggio, affrontiamo una volta ancora le correnti gelide, e sopportiamo le tempeste che verranno. Che i figli dei nostri figli possano dire che quando fummo messi alla prova non ci tirammo indietro né inciampammo; e con gli occhi fissi sull'orizzonte e la grazia di Dio con noi, portammo avanti quel grande dono della libertà, e lo consegnammo intatto alle generazioni future.



I MOMIX PRESENTANO BOTHANICA: UN INCANTO DI NATURA



Questo spettacolo lascia incantati. Non è la trama a stupire: la vita del fiore durante le quattro stagioni. È il modo di narrare questa storia, che la rende una favola. Anzi una magia, una meraviglia: un progetto così ordinato e perfetto che nessuna mente umana può aver concepito.

E noi, a teatro come nella vita quotidiana, siamo spettatori di questo incanto, i cui protagonisti sono gli atletici ballerini che con delicatezza e leggerezza occupano la scena, gli affascinanti giochi di corpi, luci e ombre, le immagini riflesse sullo schermo nero del fondale e

pure le avvolgenti musiche, un manto dorato su una performance già di per sé perfetta.

Pur essendo annoverato tra le prose nel cartellone del Comunale di Treviso, seconda tappa del tour mondiale dei Momix (vedi box pagina precedente), *Bothanica* non

Momix

I Momix sono una compagnia di ballerini illusionisti che sin dalla sua fondazione ha ottenuto grande notorietà per la sua capacità di evocare un universo di immagini surreali utilizzando il corpo, i costumi, gli attrezzi e giochi di luci e ombre. Hanno prodotto un assolo dal no-

prevede dialoghi verbali: il linguaggio è quello dei corpi e della musica, che accompagnano lo spettatore per un periodo di tempo lungo un anno, due ore di scena aperta.

Lo spettacolo è diviso in due parti, che corrispondono ai due tempi: Winter Spring e Summer Fall, Inverno Primavera ed Estate Autunno.

Il sipario si apre ed è facile intuire a cosa si sta assistendo: la morte dell'inverno. Un vento violento agita il manto nevoso ma ben presto si calma e i protagonisti della natura sono ora gli animali, in cerca di cibo.

Questa stagione viene rianimata dall'aurora boreale, mentre sul ghiaccio si specchia una donna: sembra che non si voglia assolutamente staccare da quella superficie che riflette la sua immagine mentre moltiplica i suoi movimenti, incantando il pubblico con l'illusione

me *Momix* per i Giochi Olimpici invernali del 1980, una coreografia per la squadra di baseball di San Francisco, i Giants. Nel 1996 hanno debuttato a Milano con lo spettacolo *Supermomix* e nel 2005, per festeggiare i primi 25 anni di vita, è nato *Sun Flower Moon*, osannato dalla critica mondiale.

che siano due gli attori a danzare su quel lago.

Traspare l'eccellente abilità mimica e la straordinaria tecnica dei ballerini, che sanno trasformarsi in animali striscianti e danzare gli uni attorcigliati agli altri, con estrema naturalezza, come se fosse Madre Natura la vera regista.

Questo spettacolo scomoda perfino la mitologia greca, portando in scena Persefone, resa alla vita da uno scheletro di dinosauro, dopo una lotta tra uomini e bestie. Alla fine il trionfo della pace ci viene comunicato dai centauri, fusione di esseri umani e animali.

Dopo una danza tra uomini e rami dalle foglie cadenti, dopo che api, uccelli, rose, girasoli hanno occupato i mesi dell'anno, due enormi bandiere si fanno avanti, profetizzando un cambiamento. Sì, l'inverno è tornato. Il ciclo di un anno si è concluso ma lo spettacolo non può chiudersi così. Nell'ultimo numero dieci ballerini entrano in scena, muovendo ritmicamente

Moses Pendleton

Nativo del Vermont, Moses Pendleton si è laureato in Letteratura Inglese nel 1971 e nello stesso anno ha fondato il Pilobolus Dance Theatre, conquistando le platee di tutto il mondo con una insolita combinazione di acrobatismo e fantasia. Nel 1980 fonda la compagnia Momix. Nel frattempo collabora con la Scala di Milano, la Deutsche Oper di Berlino, il Teatro dell'Opera di Monaco di Baviera e il Teatro Vor- bühne di Zurigo. Nel 1982 ha pro-

venti leggeri tubi appuntiti, a rappresentare i raggi del sole che, tremolanti, illuminano quest'ultima notte, salutando il pubblico con una nota di speranza.

Gli spettatori, entusiasti, sarebbero pronti a molti bis. I ballerini, già applauditi più volte a scena aperta, possono godere di ben sei

dotto per il cinema il documentario *Moses Pendleton presents Moses Pendleton*. Ha inoltre collaborato alla realizzazione di coreografia per numerosi film, tra i quali *Batman*, e video musicali.



minuti di scroscianti applausi e, inchinandosi ripetutamente, ringraziano il pubblico, poco intenzionato a lasciarli andare.

È la magia del teatro, che catapultata in mondi paralleli. E, una volta giunti al termine, noi sognatori non sempre siamo ben disposti a lasciare queste situazioni idilliache.

Con questo spettacolo Moses Pendleton (vedi box sopra) ideatore e regista dello spettacolo, non intende solo affascinare ma anche far riflettere; le api, gli uccelli, i girasoli e le rose non sono a caso interpretati da uomini e donne, ballerini e ballerine: questa scelta vuole rappresentare l'inscindibile legame tra natura ed esseri umani, i quali sovente si dimenticano di questa relazione e non si dimostrano sensibili all'ambiente circostante.

Domenico Bottega



MARCO PAOLINI

La Macchina del Capo - Racconto di Capodanno

Cominciò tutto il 23 dicembre 2008 quando, durante la famosa trasmissione radiofonica "Caterpillar" condotta da M. Cirri e F. Solibello, viene annunciata una telefonata del tragicomico trevigiano, Marco Paolini. Dopo poche battute, ecco la domanda diretta di Solibello: "Con che cosa ci farà sognare questa volta? Cosa ci racconterà?" La risposta non si fa attendere.



"Ho preso le storie più vecchie che ho raccontato. Le ho prese dai primi Album, quelli su cui ho imparato questo mestiere che viene dal teatro, il mestiere di raccontare storie. In quei lavori ho imparato a dosare i personaggi e a mescolarli con il filo della storia, a interpretare e narrare insieme. Ho ricombinato le storie vecchie con episodi nuovi che ho cominciato a scrivere un anno fa. E Lorenzo Monguzzi (dei "Mercanti di Liquore") mi accompagna in questo esercizio. Narro di infanzia non protetta da cordoni sanitari di adulti, di primo giorno di scuola, di campetti di periferia, di viaggi in treno e di vacanze avventurose. Narro di un bambino di 10 anni e della sua fretta di crescere. Narro non per nostalgia, ma per divertimento, per chi c'era già e si ricorda i dettagli e per chi è nato dopo e si diverte alla storia."

Tutto chiaro! Ma a Cirri rimane un dubbio: "Ma perché proprio su La7? Non mi dica che tiene ancora il broncio a Rai3 dal 2005?"

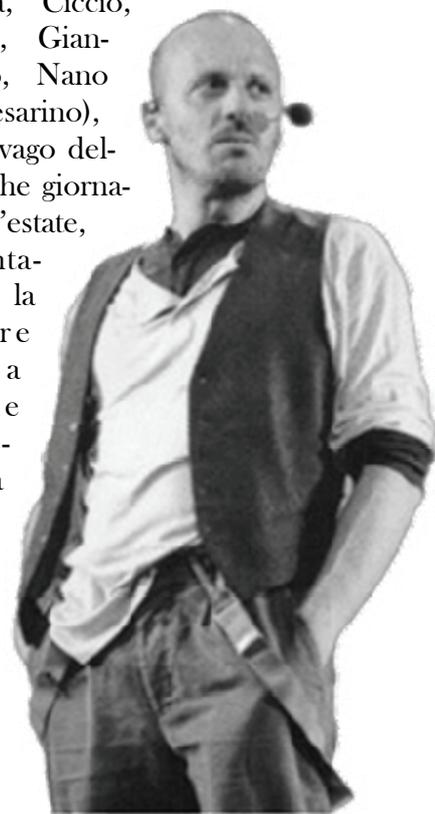
"No, non c'è nessun contrasto. Finché, però, La7 rimane l'unica rete televisiva disposta a darmi la possibilità di una diretta senza stacchi pubblicitari, io non vedo perché dovrei cambiare."

La7 ne è felice! Ricordiamo che lo spettacolo 'Il Sergente della Neve' è stato seguito da 1.200.000 telespettatori per uno share del 5.7%: un record per La7.

Arriva il 1° Gennaio 2009, ore 21.00. Con gli occhi incollati al piccolo schermo, finalmente Paolini appare sul Palco dell'Ex Tribunale di Padova, con in braccio un cumulo di neve ghiacciata.

Gelo tra il pubblico. Paolini scruta la sala, sorride e dice: "Quando mi capiterà un'occasione come questa...". E, preso un pezzo di neve, mentre grida "Buon Anno!" lo lancia sul pubblico e così fino all'esaurimento delle munizioni. Un uomo tornato ragazzino.

Lo spettacolo continua come preannunciato dall'attore, una serie di avventure dei già noti ragazzi (Nicola, Ciccio, Barbin, Gianvittorio, Nano e Cesarino), nello svago delle lunghe giornate d'estate, raccontate con la sempre nuova grinta e maestria che lo con-



traddistinguono. Due ore filate di emozioni, odori, sapori e soprattutto visioni di paesaggi italiani dimenticati, ma che ognuno di noi, giovane o meno giovane, si porta dentro anche senza saperlo.

A sorpresa, in questo spettacolo appare un episodio nuovo che si rifà ad un avvenimento capitato allo stesso attore pochi giorni prima... Alla stazione ferroviaria di Borgo Val-

sugana, in Trentino, un ragazzo di colore (con la bicicletta) non viene fatto salire a bordo nonostante abbia pagato regolarmente il biglietto. Paolini si trova lì casualmente, proprio nel momento in cui il giovane viene respinto dal capotreno «solo con il cenno di una mano, senza nessun motivo». Eppure quel treno accetta a bordo anche le biciclette. La storia colpisce a tal punto Paolini che scrive una lettera al presidente della Provincia di Trento, Lorenzo Dellai. «Io mi vergogno tantissimo - scrive Paolini - perché quello che ho visto è un atto di razzismo, quieto e impunito e per questo ripetibile. Il ragazzo si chiama H., ha la pelle scura ed è un uomo di 36 anni, lavora a Borgo e vive a Trento. Ha il permesso di



soggiorno, è in Italia da otto anni e ha sempre lavorato, a volte con un contratto regolare, altre volte no. Parla piano in un buon italiano, lavora, si porta dietro una bici e usa il treno, quindi è anche ecologico [...].

A nessuno dovrebbe far piacere che un mezzo pubblico venga usato per discriminare. Io quel capotreno non so se fosse veneto o trentino, ma quel che ha fatto è da vigliacco o da cretino. Perché non l'ha fatto salire? Servono ostinazione, memoria e un' opposizione ferma a chi prova a stabilire i criteri per decidere chi è razza e chi no, chi sta sopra e chi sotto, chi comanda e chi subisce perché inferiore. Che c'entro io con tutto questo? Niente. O tutto. Io ero lì a

guardare i treni che arrivano e partono, mi piace guardarli passare, e continuerò a farlo. Ma non voglio lasciar passare in silenzio tutto il resto!»

Ennesima grande prova umana e teatrale della quale non dobbiamo solo farci un' opinione, ma anche riflettere su fatti odierni che, benché siano già capitati a noi emigrati in passato, si ripropongono oggi con sempre con maggior frequenza.

Grazie a Paolini e un grazie anche all'emittente "La7" per averci fatto godere dello spettacolo in diretta senza nessuna interruzione pubblicitaria.

Davide Amianti

edilsoligo
SRL

NASCE BABELIA, LA COMUNITA' DEI LETTORI DEL CASAGRANDE

Da sempre gli uomini amano fare alcune cose: mangiare, lottare, fare sesso e...ascoltare e raccontare storie. E' un bisogno primordiale, che nasce con noi: gli antenati delle caverne narravano di eroici cacciatori, i bambini ascoltano magiche vicende di mostri, gli adulti raccontano barzellette sporche, vedono film, leggono libri.

Babelia è il luogo delle tante lingue, delle tante cose da dire ed è nato per dare ad ognuno la possibilità di raccontare le più belle storie che ha letto oppure di dire la sua su quelle lette da altri.

L'idea è che la lettura è un piacere e che ,come tutti i piaceri, va condiviso. La lettura non è quindi un peso, una noia, un obbligo nefando cui si è costretti dalle prescri-

zioni mediche degli insegnanti pena la squalifica come alunni. La lettura invece è un gioco, un divertimento, un relax da accompagnare al divano e nello stesso tempo è un grimaldello che può aiutare ad aprire qualche porta, è uno scrigno a cui attingere ricchezze, è un ponte verso mondi altri. Può anche essere un conforto, un amico silenzioso con cui conversare e a cui aprirsi senza paure.

Proprio per questo negli ultimi anni ,in collaborazione con altri insegnanti, abbiamo avviato e seguito tutta una serie di attività che tendono a familiarizzare con il piacere della lettura: da *Libernauta* agli incontri con l'autore, da *Asolo Libri* al torneo di giochi letterari, dalle letture fatte da attori a *Per un pugno di libri*, ai consigli per gli acquisti della biblioteca di Istituto.

L'ultima iniziativa in ordine di tempo è appunto Babelia: uno *scaffale di libri on line* ,a cui tutti possono facilmente accedere. E non soltanto per avere dei consigli ma anche per darli. Avete presente un fuoco, di notte, e un circolo di ragazzi e adulti attorno? Babelia vorrebbe essere questo: da un punto all'altro del cerchio partono storie, a cui fanno eco altre storie e battute e critiche e suggerimenti. Insomma ci si parla attraverso le fantasie e l'intelligenza, si possono tirare fili, annodare corde, stringere funi e ... anche tagliare i ponti.

Se la cosa funziona, e noi lo speriamo, si va a costituire una comunità di lettori che si scambia esperienze, che si relaziona, che interagisce anche al di là del libro in sé. Al momento una ventina di ragazzi hanno già raccolto l'invito a sedersi attorno al fuoco ed hanno cominciato a mettere in comune le loro letture. Anche alcuni insegnanti l'hanno fatto. L'invito è aperto a tutti coloro che amano il fuoco, la compagnia e la malia delle parole.

*Prof.ssa Elisa Lazzari
Prof. Pierangelo Gobbato*



DE TOFFOLI P.M.

Porte basculanti, porte sezionali e porte antincendio



La moglie che dorme di Catherine Dune – Ed. Tea

Farrell ama Grace ma il suo passato familiare gli impedisce di vivere il suo amore con serenità. Le ossessioni del passato (il padre ubriacone, la madre affettuosa ma succube, le

botte, la morte della madre e la perdita dei fratellini affidati ad altre famiglie) gli pesano addosso e lo schiacciano. La paura di perdere gli affetti come già accaduto lo ossessiona e lo porta ad una scelta estrema... Giudizio finale: lettura gradevole, scrittura iperfemminile.

Elisa Lazzari

L'uomo a rovescio di Fred Vargas – Einaudi

“Seduta a gambe incrociate su una roccia piatta, con il cane coricato sui suoi stivali, Camille guardava l'oscurità avvolgere il Mercantour. Ovunque (girasse) lo sguardo, le montagne opponevano la loro massa scura e compatta, grandiose e senza speranza.”

L'azione de L'uomo a rovescio di Fred Vargas è ambientata in un luogo cupo e inospitale: i monti del Mercantour, nel sud-est della Francia, al confine con l'Italia. Da parecchio tempo i lupi non si vedevano da queste parti ma, quando ricompaiono, si fanno paurosamente notare con una serie di ripetuti attacchi ai greggi e anche agli uomini. La preoccupazione prima, l'ansia poi, crescono.

Ma è l'uccisione di Suzanne, un'energica donna del luogo ritrovata orribilmente sgozzata, che fa erompe in pieno la paura. E se non fosse un lupo come gli altri a commettere delitti tanto atroci? Se fosse invece

un lupo mannaro?

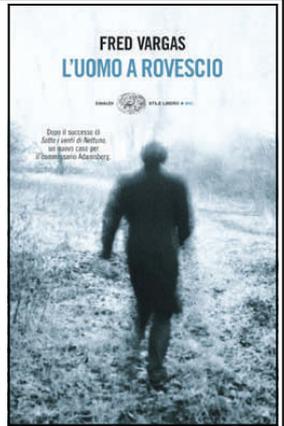
I sospetti si fanno via via più fondati e diffusi e così Camille, una giovane amica della vittima, un vecchio pastore e il figlio adottivo della povera Suzanne, partono alla ricerca dell'assassino, sicuri di aver scoperto la sua identità e la direzione che egli ha preso nella sua marcia segnata dal sangue.

Nel frattempo entra in scena anche Adamsberg, il commissario parigino, protagonista dei gialli della Vargas, vecchio amante di Camille che, con la sua calma e il suo intuito, arriva giusto in tempo per rivelare come anche i casi più complicati abbiano a volte delle soluzioni più semplici di quanto ci si possa immaginare.

Questo della Vargas è un giallo originale, un'avventura inquietante alla ricerca dell'assassino tra leggende, paure ancestrali, pregiudizi e ragionevolezza. La vicenda ha il proprio epicentro nel viaggio dei tre improbabili eroi, epilogo delle loro precarie ricerche, delle idee fantasiose che producono, della testardaggine di cui danno prova seguendo le loro

convinzioni, anche le più fantasiose.

Per disorientare il lettore, Fred Vargas inserisce in più di un luogo falsi indizi, tracce fuorvianti che, all'inizio, possono far sembrare la vicenda fin troppo semplice e già chiara. Salvo accorgersi poi che la “diritta via” era un'altra e che ci si è lasciati trasportare fuori strada. Insomma, è molto semplice entrare nella storia, trovare la strada giusta per risolvere il caso, e poi di colpo accorgersi di aver perso le tracce. Come negli altri suoi romanzi, la scrittura della Vargas è piana e scorrevole, la trama è avvincente, l'atmosfera ha un vago odore di mistero. Vale sicuramente la pena di leggerlo, anche se manda in tilt il lettore sconvolgendo tutta la sua rete accusatoria.



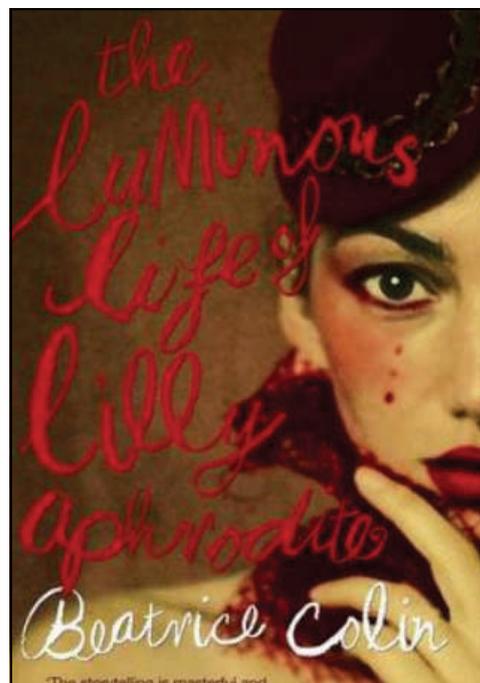
Elisa Dalla Fontana

THE LUMINOUS LIFE OF LILLY APHRODITE

di Beatrice Colin

The most beautiful book I read is: “The luminous life of Lilly Aphrodite”, written by Beatrice Colin, an important journalist. This book is a touching novel. It’s the story of a girl, Lilly Nelly Aphrodite. She was born the night of 31st December 1899, in Berlin. In these years Berlin was very busy and there were a lot of new factories. Lilly’s mother was an actress and she was very sweet with her daughter. But her mother was killed by a man. So the poor baby was sent to a terrible orphanage with a lot of other children. The responsible of this orphanage was a strange woman: sister August. She was very beautiful, very tall and very strict. Here Lilly met a girl, Hanne Schmidt and immediately they became good friends. When they grew up, they had to go away from the orphanage so they began a very difficult life with a lot of problems. Hanne decided to be a dancer in a cabaret, Lilly preferred to ask for help to a woman, Eva Mauritz. But Lilly didn’t know so well this girl and her family. In fact she also had a bro-

ther, but he was at war. A day Lilly met Eva’s brother and immediately they decided to marry. Eva was very angry with Lilly for this and as soon as her brother Stefan returned to war, Eva told her that she had to go away forever, and she also told her that Stefan was dead, but it wasn’t true. Lilly was still alone, so she decided to return to Hanne, but she didn’t want to work with her friend because she didn’t like her life. Fortunately a day Lilly met a charming man and even if they had a lot of problems, at the end Lilly and the Russian man, Ivy, decided to marry. But for Lilly there were other difficult trials. In fact her friend Hanne was killed by her boyfriend and he didn’t go to the prison because he was an SS man. The death of her friend was a very sad event for Lilly but soon she became a famous actress and she was very happy because her dream had come true at last. At the end she also had to go to the USA with her husband because the Nazis wanted to kill him because he was a famous communist Russian director. But they didn’t succeed in running away and the poor Ivy died in a concentration camp. At



Author: Beatrice Colin
Publisher: John Murray
Pages: 416
Price: 16,99 £

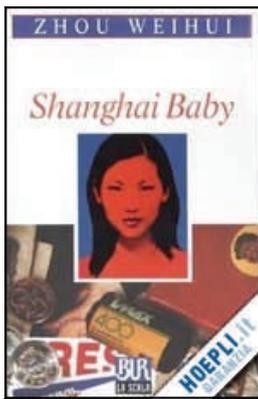
the end Lilly saw again Stefan but she was very depressed and she didn’t want to speak with him because her heart had died with her Ivy.

This book is a very sad novel, but it’s also touching because Lilly shows that the dream can become real, even if it’s necessary to suffer to reach it.

Paola Gallon

AISAsrl

Soligo (TV) - Tel. 0438 841934 - www.aisasrl.com
 Facciate Continue - Serramenti Metallici - Rivestimenti Esterni



Autore: Zhou Weihui
Editore: RL Libri
Pagine: 320
Prezzo di Listino: 8,60 €

SHANGHAI BABY di Zhou Weihui

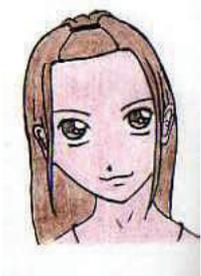


Ho comprato questo libro spinto dalla curiosità ed ora lo consiglio anche a voi. Trama e personaggi in un primo momento possono non sembrare originali ma, quando si considera lo sfondo in cui tutto si svolge, acquistano una forza davvero enorme. La storia vede come vera protagonista la Cina, dove il normale non esiste, dove tutto è contraddizione. La Cina di Shanghai, la città cinese che più cerca la normalità di un vivere occidentale. Ecco quindi che troviamo Coco e Tiantian. Coco è una ragazza che abita a Shanghai, ha 25 anni e ama scrivere. Ha già pubblicato un racconto che è divenuto abbastanza famoso in Cina ma ora vuo-

le scrivere il romanzo che le darà la fama che agogna. Tiantian è il suo fidanzato, un pittore molto dolce e seducente ma con una disfunzione che non gli permette di avere rapporti sessuali. Nonostante queste enormi difficoltà la relazione tra Coco e Tiantian prosegue molto bene; i due si legano sempre più e vivono una splendida storia d'amore. Coco non pensa molto al sesso fino a che non conosce Mark (...).

Credo si debba andare oltre lo stretto contenuto per apprezzare il libro e rendersi conto che l'autrice descrive una società che sta cambiando, la Cina di oggi dove le giovani ragazze scrivono dei loro sentimenti, confusi forse, travagliati. Dove scrivono una letteratura nuova in un paese di censure.

Caterina



E VENNE CHIAMATA DUE CUORI di Marlo Morgan

Marlo Morgan, americana, chiamata ad assistere ad un raduno tribale aborigeno, si reca in Australia.

All'inizio pensa che questa cosa le "rubi" solo qualche ora, ma, quando vede le sue cose bruciare nel bel mezzo del deserto, intuisce che le ci vorrà forse un po' di più di qualche ora.

Un viaggio lungo 1400 miglia nell'immenso outback australiano, vivendo secondo le abitudini aborige-

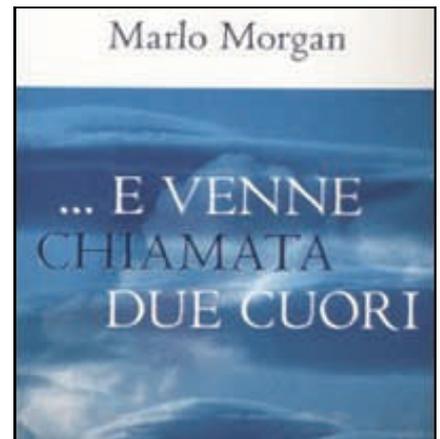
gene, a stretto contatto con la natura, e, perfino, con la magia.

Lungo questo cammino, Marlo cambia il suo modo di essere, la sua vita, cambia quello in cui crede.

Alla fine di quest'avventura mette in atto tutte le conoscenze apprese senza eccezioni.

Questo libro rispecchia la vita più semplice che ci sia, quella non "contaminata" dalla tecnologia, ancora libera, che, piano piano, sta scomparendo senza che noi ce ne accorgiamo.

Kayleigh Dall'Arche



Autore: Marlo Morgan
Editore: LIBRI ORO RCS
Pagine: 224
Prezzo di Listino: 6,00 €

BRISINGR

di Christopher Paolini

Il ricordo di suo padre, la prima magia che ha imparato, e che ha usato contro Durza lo spettro...

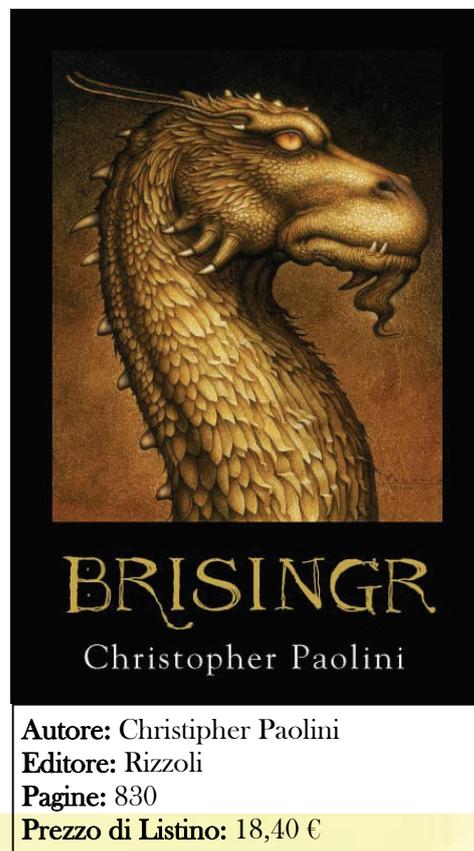
Un libro a lungo atteso su cui si sono fatte tante ipotesi. Ad esempio, per molto si era pensato che il titolo sarebbe stato *Empire* in quanto, come per gli altri libri, è di sei lettere ed inizia per E. Altre ipotesi si erano fatte per la copertina: si pensava che avrebbe rappresentato un drago verde

appartenente all'elfa Arya.

Di certo però tutto il tempo che è passato dall'uscita di *Eldest* e del film di Eragon ha fatto sgonfiare la fama che aveva acquisito la saga, e anche i fan più accaniti si sono stancati di cercare informazioni nascoste e di immaginare il resto.

Brisingr, sottotitolato 'Le sette promesse di Eragon Ammazza-spettri e Saphira Squamediluce', aveva quindi il compito di rialzare l'interesse del pubblico, ma, per la prima metà del libro, non ce l'ha fatta.

Un susseguirsi di piccoli fatti apparentemente poco utili che iniziano e finiscono nel giro di poche pagine con lo scopo, immagino, di chiudere alcune questioni lasciate in sospeso nel libro precedente e di soffermarsi sulle descrizioni. Il libro sembra risvegliarsi nella seconda metà con la partenza di Eragon per una missione, l'inizio di una serie di battaglie per indebolire l'Impero e molte rivelazioni.



Doveva essere questo il libro conclusivo della trilogia, ma Christopher vuole ancora tenerci sulle spine. Mi chiedo solo come mai abbia scelto di scrivere 400 pagine "vuote" e allungare il ciclo dell'eredità con un quarto libro a rischio di perdere molti lettori: spero solo che riesca a non lasciare deluso nessuno.

Non resta quindi che aspettare ancora una volta.

Che le stelle ci proteggano.

Teresa Manighetti

LIBRERIA
"La Pieve"

LIBRI
&
Emozioni

Via Capovilla 5 - Gall. Zadra
Pieve di Soligo (TV)
Tel. e Fax 0438 841913

DENTRO LA FORESTA

di Roddy Doyle

Dentro la foresta è un libro semplice, naturale, reale, il cui autore viene definito "un genio" dalla stessa J.K.Rowling. Roddy Doyle ha saputo affrontare con grande maestria il tema dell'infanzia e dell'adolescenza e ha scritto questo libro dal punto di vista di tre ragazzi, coinvolti in una situazione familiare che oggi sta diventando normalità.

È un libro che affronta vari temi, alcuni dei quali riguardano aspetti della società odierna, quali la condizione di una famiglia allargata, in particolare il rapporto tra fratelli e fratellastri, quello tra genitori e figli, ma anche il rapporto tra ragazzi e animali.

La storia scorre su due strade parallele: la situazione complicata di Grainne, diciottenne incompresa che nasconde con l'indifferenza il suo dolore, e il viaggio di Tom e Johnny, dieci e dodici anni, che scoprono il loro coraggio e la forza del loro legame.

Frank è un uomo e un padre premuroso che è stato abbandonato insieme alla figlia Grainne da Rosemary. All'inizio Frank e Grainne hanno saputo affrontare insieme la partenza di Rosemary ma, quando lui ha cominciato a rifarsi una vita accanto a Sandra, madre di Tom e Johnny, il loro rapporto si complica.

Grainne, crescendo, si nasconde nel suo guscio di indifferenza e arroganza, rifiutando i tentativi del

padre e della sua compagna di coinvolgerla in una vita felice e serena. Cresce accompagnata dai dubbi legati alla partenza della madre: è stata lei la responsabile? Per quale motivo non ha avuto timore di abbandonarla? Perché non l'ha più cercata dalla sua partenza?

Arriva un giorno in cui Frank le annuncia l'imminente ritorno di lei. Sandra decide di partire, portando con sé i due bambini avuti da Frank, lasciando così lo spazio di cui Grainne, Frank e Rosemary hanno bisogno.

Inizia così il viaggio di Tom e Johnny verso la Finlandia, terra fredda e tranquilla, ed inizia anche il viaggio di Grainne, verso l'incontro di quella madre che non ha mai avuto.

Sandra, Tom e Johnny arrivano in un mondo sospeso nel tempo, eccitati e curiosi. Il loro albergo è un modesto edificio disperso nelle terre innevate di una Finlandia buia e misteriosa. Qui, la stessa sera del loro arrivo, i due bambini fanno l'incontro di un branco di cani e del loro padrone, un uomo scorbutico e misterioso. Il legame che si instaura tra Tom, Johnny e gli animali fa riflettere sulla semplicità dei bambini nel trovare un qualcosa di speciale ovunque, cogliendolo anche da un semplice sguardo degli occhi azzurri di un cane. Tom e Johnny rappresentano anche l'imprudenza, la spietata curiosità, l'incoscienza, accompagnate dal coraggio e dalla forza di cui hanno bisogno nello spericolato viaggio che i due affron-

tano da soli, guidati dal fiuto dei cani, alla ricerca della madre, che si è persa durante una gita in slitta. Niente li può frenare: non il gelo, il buio della foresta, le insidie e le paure. I due ritrovano la madre e la portano in salvo. Si conclude così la loro permanenza in quel luogo sconosciuto che hanno saputo scoprire.

Nel frattempo Grainne affronta un momento difficile e complicato della sua vita: l'arrivo di sua madre. Tutto inizia dall'incontro in aeroporto; Grainne non ha con sé la foto di Rosemary poiché - pensa - l'avrebbe riconosciuta comunque. Qui e negli incontri successivi si avvertono la fragilità e il dolore di entrambe, quando viene svelata la verità e la difficoltà di riavvicinarsi è troppo forte. Nel libro non c'è una reale conclusione della storia del loro rapporto: tutto rimane sospeso.

Dentro la foresta è un libro di contrasti, dalla semplicità dei due bambini alla complicata vita di Grainne.

Forse la vicenda non è stata coinvolgente come pensavo, ma è spiazzante la semplicità oltre al ritmo così scorrevole della scrittura di Roddy Doyle: per quanto io non abbia apprezzato questo libro riguardo al contenuto perché lontano dai miei gusti, non ho potuto lasciarlo aspettare su una mensola in camera mia. È un libro che, una volta iniziato, ti porta a finirlo, grazie all'incredibile velocità della sua scrittura.

Ely

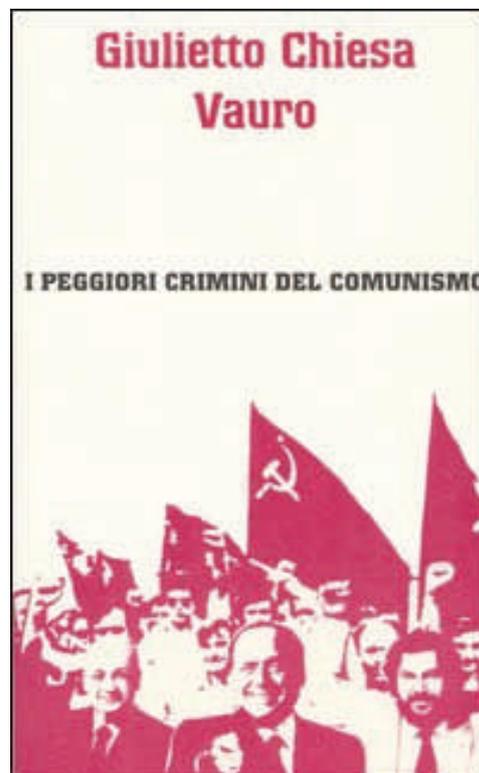
I PEGGIORI CRIMINI DEL COMUNISMO

di Giulietto Chiesa e Vauro

Il Comunismo, si sa, è il male assoluto. E meglio di tutti dovrebbe saperlo Silvio, che tanto si è adoperato per liberare la nostra Italia dal cancro rosso. Ma, del resto, come potrebbe un uomo impegnato come lui sostenere da solo questa nobile causa? Lo scopo di questo libro è proprio quello di aiutare il Paladino della Libertà nella sua lotta, e lo fa indicando numerosi figure che gli si sono affiancati, di evidente origine rossa. Persone quindi molto pericolose, che Berlusconi si sta rischiosamente - e di sicuro inavvertitamente - facendo amiche.

Il libro è strutturato in dodici capitoli dedicati ad altrettante persone, e racconta di ognuna la storia, alla fine ripetitiva, del passaggio dagli ambienti del PCI a posizioni più o meno importanti nello schieramento opposto, av-

verso e nemico. I dodici si trovano ora nelle più varie collocazioni a fianco del Cavaliere: si va da Giuliano Ferrara, autodefinitosi "non giornalista", per sua ammissione informatore della CIA, personaggio complesso e problematico anche dal proprio punto di vista, a Giovanni Pilo, sondagista artefice della vittoria del 1994 e della sconfitta del 1996. Entrambi hanno evidentemente, come si suol dire, cambiato il pelo ma non il vizio: basta l'esempio di Pilo, che si guadagna la fiducia del Benefattore portandolo ad una prima vittoria, e poi viene cacciato, troppo tardi, dopo averlo portato alla sconfitta. Nella sezione finale, poi, si citano numerosi altri personaggi, a cui lo spazio tiranno non ha permesso di dedicare un approfondimento, altrettanto rossi e pericolosi, da Bossi a Pecorella, passando per Maroni.



Autore: Giulietto Chiesa Vauro
Editore: Piemme
Pagine: 189
Prezzo di Listino: 10,00 €

Un libro insomma oltremodo interessante soprattutto per la potentissima ironia della scrittura di Chiesa e delle vignette di Vauro. Da leggere con la dovuta attenzione - come del resto sarebbe da fare ogni volta che ci troviamo di fronte a questi "rivelatori delle verità nascoste" - ma anche con un sorriso, sia che si condividano o meno le idee degli autori.

Matteo Manighetti

Roma Gianfranco & C.

SPECIALITÀ PER LA RISTORAZIONE



QUANTUM OF SOLACE

James Bond è tornato, ma non è una buona notizia. In questo 22° capitolo ambientato un'ora dopo gli eventi di *Casino Royal*, Bond viene subito rimproverato da M (una polverosa Judi Dench) per l'uccisione di Le Chiffre: tradito da Vesper, la donna che amava, 007 deve combattere l'istinto di trasformare la sua missione in una questione personale. Cercando di scoprire la verità Bond e M (Judi Dench) interrogano Mr. White (Jesper Christensen) che rivela come l'organizzazione che ricattava

Vesper sia molto più complessa e pericolosa di quanto immaginassero. Il lavoro di intelligence collega l'agente MI6 che ha tradito l'agenzia, ad un conto bancario a Haiti dove, per uno scambio di persona, Bond conosce la bella e aggressiva Camille (Olga Kurylenko), una donna che ha una vendetta personale da portare a termine. Camille accompagna Bond da Dominic Greene (Mathieu Amalric), un uomo d'affari senza scrupoli, che è tra i membri principali della misteriosa organizzazione. In una missione che lo porta in Austria, Italia e Sudamerica, Bond scoprirà che Greene è impegnato in una cospirazione per prendere il controllo di una delle risorse naturali più importanti del mondo, cosa che lo spinge a stringere un patto con il generale in esilio Medrano (Joaquin Cosio). Utilizzando i colleghi della sua organizzazione, e manipolando i suoi potenti contatti nella CIA e nel governo britannico, Greene promette di rovesciare il regime al potere in un paese latinoamericano, mettendo al suo posto il generale in cambio di un territorio apparentemente arido. In un vero e proprio campo minato fatto di tradimenti, omicidi e inganni, Bond si allea con dei vecchi amici in una lotta per scoprire la verità. A mano a mano che si avvicina a scoprire l'uomo responsabile del tradimento di Vesper, 007 deve continuare a rimanere un passo avanti dalla CIA, i terroristi e persino M per sventare l'inquietante

piano di Greene e fermare la sua organizzazione...

Marc Forster, il regista, è stato contestato per le numerosissime scene d'azione del film che si accavallano per tutta la durata, risultando alla fine schizofreniche e assemblate con un montaggio spesso incomprensibile allo spettatore. Ora si comincia a parlare di set maledetto. Infatti dopo il volo della Aston Martin nel Lago di Garda, si è verificato un grave incidente automobilistico che ha coinvolto due stuntman del film.

In giornata si stava girando la mirabolante scena del frontale tra un'automobile ed un camion, in località Limone sul Garda, nel Bresciano, ma qualcosa è andato storto e i due stuntman alla guida delle vetture sono rimasti feriti. Il conducente dell'auto, immediatamente soccorso da due medici e da un elicottero della produzione, è attualmente ricoverato nel reparto rianimazione dell'ospedale Borgo Trento di Verona. In tutto questo, Daniel Craig fa un pessimo mestiere, mostra pettorali scolpiti, cerca ostinatamente la vendetta, picchia i suoi e continua ad ammazzare gli altri. Gli appassionati di James Bond che con *Casino Royal* si pensava avesse toccato il fondo si devono ricredere e ammettere che è sempre possibile fare di peggio e per di più a scapito degli stuntman.

Davide Amianti



Regia: Marc Forster **Attori:** Daniel Craig, Olga Kurylenko. **Musiche:** David Arnold. **Paese:** Gran Bretagna, USA 2008 **Genere:** Azione, Avventura **Durata:** 106 min.

PILLOLE DI SCIENZA

Lo sai che...



La Terra dista dal centro della Via Lattea 27mila anni luce. La nuova misurazione è stata compiuta da un gruppo di astronomi, che ha raccolto 16 anni di dati sulle 28 stelle in orbita intorno a Sagittarius A, un corpo celeste situato al centro della galassia. I ricercatori hanno confermato che probabilmente questo corpo celeste è in realtà un grande buco nero.

Sono stati ottenuti dei depositi inorganici che somigliano molto a quelli prodotti dagli organismi viventi. Secondo gli autori dello studio, la conseguenza è che non si può affermare l'esistenza di forme di vita, per esempio su Marte, solo sulla base del ritrovamento di strutture di forma complessa.

La grande nuvola di fuliggine che incombe molti mesi all'anno sull'Asia meridionale non dipende dalle auto o dal consumo di carbone, ma dai combustibili tradizionali



chimicamente sulle locuste in sciame, facendole tornare alla fase solitaria.

Combinando le immagini dei telescopi Chandra e Hubble si è osservata nella galassia M33 la regione di

formazione delle stelle Ngc 604. Il carattere distintivo è un "muro" di gas e polvere più scuro, che separa la zona più attiva e luminosa, con circa 200 stelle giovani, da una zona di stelle più vecchie.

usati per riscaldare le case e per cucinare, cioè legno e letame. Secondo gli autori dello studio, il governo indiano dovrebbe promuovere tecnologie verdi per gli usi domestici, prima ancora di limitare il traffico automobilistico.

Cosa trasforma una locusta del deserto solitaria e inoffensiva in un insetto gregario e devastante? La serotonina. Nelle locuste che si muovono in sciami è stata registrata una quantità di questo neurotrasmettitore tre volte più elevata rispetto alle locuste solitarie. I ricercatori sperano che la scoperta possa servire a trovare un modo per intervenire

I piccoli di balena imparano dalla madre quali sono i luoghi dove c'è più cibo. L'analisi genetica di alcuni esemplari di balena franca australe ha rivelato che gli individui della stessa famiglia tendono ad alimentarsi nello stesso posto per anni. Questo potrebbe diventare un problema, spiega *Molecular Ecology*, perché il cambiamento climatico rischia di modificare le concentrazioni di krill - il cibo delle balene - e i cetacei sembrano incapaci di mutare rapidamente le loro abitudini.

A cura di Luce

il nuovo outlet
ZANNA sports
 imbattibili sulle scarpe da calcio

Prezzi SEMPRE IN FORMA!

T. 0438 840496
 Via Conegliano, 20
 Pieve di Soligo (TV)

IL VALORE DI UN DONO

Innovazioni e business partono dal gratuito

Esistono muraglie. Numerose muraglie intellettuali. Sembra separino due mondi diversissimi, ma che spesso già interagiscono e alle volte quasi si confondono nel medesimo territorio. Scambio gratuito e scambio monetario; innovazione sociale e innovazione tecnologica; valore d'uso e valore gratuito.

Serve la mente di qualcuno - qualcuno di lungimirante - che faccia cadere queste muraglie o per lo meno le aggiri: diventerà il narratore di una nuova epoca.

Vi presento qualche esempio tratto dalla cronaca tecnologica recente, che spiega come queste terre di confine siano già luogo in cui viene edificato il progresso.

La tecnologia si fa con i soldi. E questo lo sappiamo tutti. *Ma non deve necessariamente partire da essi.* Anche se questo avviene abitualmente. Non è certo un caso se i più grandi successi di questi giorni, da Facebook a Twitter, non siano partiti da un modello di business bensì da uno schema teorico che usa le relazioni sociali, rimandando la valorizzazione monetaria.

E' avvenuto che questi progetti siano partiti dall'ipotesi che fosse necessario trovare prima di tutto un valore d'uso, prima di uno com-

merciale.

Si presentano come strumenti di comunicazione che permettono ai propri utenti di esprimersi: uno scambio egoista, che però si rivela altruista. Una mano invisibile - avrebbe detto Smith - che trasforma il guadagno di uno nel progresso di molti. Le relazioni tra persone che si generano sono gratuite per definizione, ma il loro sviluppo necessita di piattaforme. Che hanno il loro costo.

Per trovare i soldi per la loro gestione bisognerà individuare una modalità che non penalizzi il loro valore, il servizio che offrono e per il quale hanno successo. E per trovare una soluzione non sarà possibile percorrere strade già battute, per il semplice fatto che non ne esistono. Si sta creando un nuovo business. E il paradosso è che questo business parte dal gratuito! Ecco perché si impone una svolta radicale.

Se questa nascente economia tecnologica parte dal gratuito ma necessita di fondi, la domanda che sorge spontanea è: a cosa possiamo attribuire un prezzo in questo contesto così particolare? Per rispon-

dere al quesito è sufficiente pensare a ciò che maggiormente scarseggia in rete: la fiducia. Problemi di sicurezza (come nelle banche online), di identità, di privacy, di qualità certificata: chi si propone di risolverli offrirebbe di sicuro un buon servizio a tutte quelle società - e non solo - che hanno la necessità di garantire la propria reputazione in rete e i primi ad averne bisogno sono coloro che propongono attività di e-commerce.

E noi, comuni utenti della rete, cosa possiamo donare al Web? Beh, il nostro tempo.

E lo possiamo impiegare scrivendo una pagina su *Wikipedia* riguardo ad un avvenimento, un personaggio, un luogo, un'opera artistica. Oppure è possibile tradurre una pagina dalla versione inglese, in genere la più completa e fornita di dettagli. I bibliofili possono invece rendersi utili all'interno del *Progetto Gutenberg*, leggendo le copie dei testi scannerizzati e correggendo eventuali errori nelle versioni in rete delle opere.

Un'alternativa viene offerta agli amanti della fotografia: perché non caricare le istantanee scattate durante un viaggio, una gita o semplicemente nel giardino di casa permettendo ad altri utenti di godere di queste immagini? Oppure si può

condividere facilmente un filmato in uno dei tanti siti di videosharing.

Aspiranti traduttori o esperti linguisti possono rendere disponibili le proprie conoscenze su *dot Sub*, una sorta di YouTube che però permette di inserire sottotitoli a video girati in una lingua estera.

Ma il Web non è mezzo di condivisione solo virtuale; infatti può aiutare varie comunità ad organizzarsi: recentemente *Terre des Hommes* aveva chiesto alla sua rete di "friends" la disponibilità per alcune ore di volontariato nel periodo natalizio attraverso il suo forum nella rete.

Ed esistono molti altri modi per rendersi utili nel Web, alcuni di questi descritti in queste pagine.

A me tutto ciò fa venire in mente una riunione tra amici attorno ad un tavolo, con infinite sedie, e uno scambio continuo di protagonisti: tutti dicono la propria opinione, donando il proprio tempo, condividendo le proprie conoscenze. Semplicemente per il piacere di collaborare.

Domenico Bottega

SPOT.US



È uno dei primi esperimenti di "giornalismo finanziato dalla comunità". Funziona in questo modo: un giornalista che ha un'idea per un reportage apre una discussione e i membri interessati contribuiscono con una donazione. Una volta raggiunta la cifra stabilita, il giornalista realizza l'inchiesta che viene distribuita ai membri con licenza Creative Commons e offerta ai giornali. I ricavi vengono suddivisi tra il giornalista e i membri della comunità che hanno contribuito.

PROGETTI IN ODORE DI PROFITTO



JAMENDO

Aperto nel 2005, permette agli artisti musicali di promuovere i propri prodotti, che vengono rilasciati con licenza Creative Commons, fatto salvo l'uso commerciale. I fan scaricano brani e album, donando a loro discrezione una somma di denaro, la quale, eccetto una commissione, va all'artista.



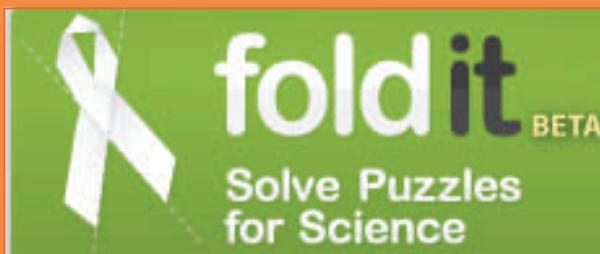
WIKIMEDIA MUSICA

È una sorta di enciclopedia della musica, in cui tutti possono decidere di pubblicare i propri brani, avvalendosi delle licenze Creative Commons (condivisione pubblica, divieto di utilizzo commerciale o di derivare altre opere...). Tutte le canzoni sono condivise in modo legale e gra-

tuito. Wikimedia è un ottimo strumento per le band emergenti che vogliono farsi conoscere.

FOLDIT

L'università di Washington ha lanciato circa un anno fa un simpatico videogioco



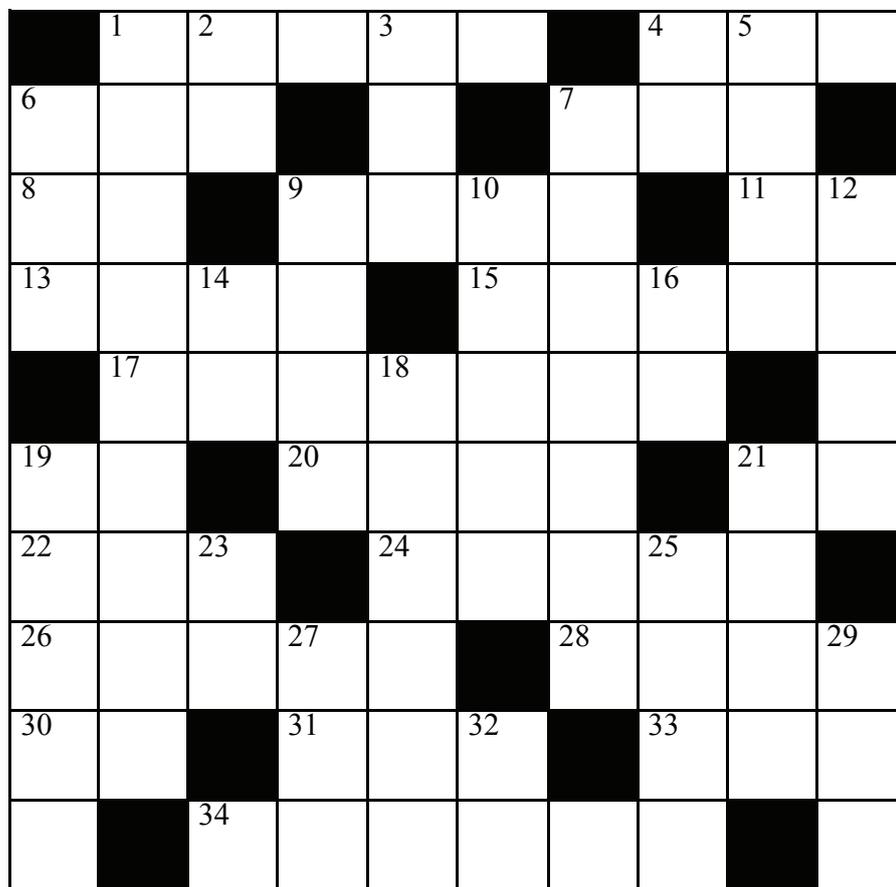
che consente, attraverso la grafica tridimensionale, di manipolare la struttura delle molecole, in modo da sperimentare varie combinazioni possibili. Le informazioni vengono acquisite e trasmesse ai ricercatori.



L'Università di Berkeley gestisce numerose ricerche, dalla prevenzione alla malaria alla struttura delle proteine, che richiedono l'elaborazione di molti dati. È nata l'idea di "quantizzare" i dati in pacchetti e di distribuirli nei computer degli utenti che hanno scaricato il programma.

CRUCIVERBA

by Bess



ORIZZONTALI

1. Biforcazione della strada - 4. Quella spy è molto utile - 6. Il prosciutto degli inglesi... - 7. Il celebre *E-fyon*, protagonista di *High School Musical* - 8. Asti - 9. Miniera...di roccia - 11. I confini della Romania... - 13. Griffe con lo stemma a fiore - 15. Versione latina dell'odierna preposizione *tra* - 17. Città italiana della cultura per eccellenza - 19. Se...in Inghilterra - 20. Ne è stato il costruttore Noè... - 21. Ultima lettera dell'alfabeto partendo dalla fine e togliendo la A... - 22. Sole...poetico - 24. E' molto famoso quello della famiglia Orfei - 26. Nome del Torrisi, noto professore di lingua inglese del M. Casagrande - 28. L'aria...di Petrarca - 30. Aosta - 31. L'urlo della corrida - 33. Nucleo Anti-Sofisticazione - 34. Lo è quella persona veloce come un fulmine.

VERTICALI

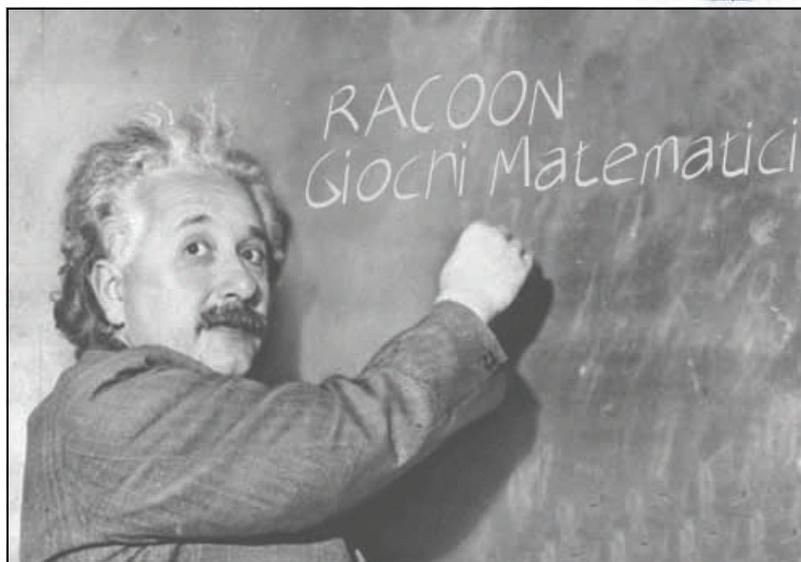
1. La classica forma del cotone - 2. Gli estremi... dell'Islam - 3. La Zanicchi, famosa cantante - 4. Casa...senza sale - 5. Aspro, fastidioso - 6. Famosa marca di un caffè decaffeinato - 7. Fastidioso e piccolo insetto pungente - 9. La prescrive il medico - 10. La città del celebre Leonardo - 12. Ne fanno largo uso gli eserciti - 14. Rimini...in breve - 16. Jovanotti lo ripete moltissimo in una sua famosissima canzone - 18. Senza capelli perdeva la sua forza - 19. Il *Chris* cantante, autore di *Wicked Game* - 21. Soffia su Trieste - 23. Le consonanti della vita...in inglese - 25. Né pranzo, né colazione... - 27. Dispari di Imola - 29. Oriente... - 32. Era l'alieno del famoso film di Woody Allen.



ALLENA - MENTI

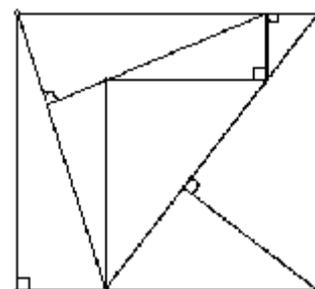
1. QUADRATI MOLTO SPECIALI

L'intero più piccolo, la somma delle cui cifre è 1, è il numero 1. L'intero più piccolo, la somma delle cui cifre è 2, è il numero 2. L'intero più piccolo, la somma delle cui cifre è 3, è il numero 3. ... L'intero più piccolo, la somma delle cui cifre è 10, è il numero 19. L'intero più piccolo, la somma delle cui cifre è 11, è il numero 29 etc. Se ripetiamo la procedura e scriviamo la successione dei numeri così ottenuti, otteniamo: 1,2,3, ...19,29,... Qual è il numero più grande di questa successione, che risulti il quadrato di un numero intero? Rispondete 0 (zero) se pensate che questo numero non esista.



2. L'ACQUARIO

Un acquario messo su un tavolo ha la forma di un parallelepipedo rettangolo di 30 cm di altezza. Lo si riempie di acqua fino al bordo e poi lo si fa girare intorno ad uno degli spigoli della base in modo che il fondo formi un angolo di 45 gradi con il piano del tavolo. In questo modo un terzo del suo contenuto si rovescia sul tavolo. Ora lo si riempie di nuovo fino al bordo e lo si fa ruotare attorno all'altro spigolo della base in modo da formare ancora un angolo di 45 gradi con il piano del tavolo. In questo modo sono ora i 4/5 del contenuto che si rovesciano sul tavolo. Qual è il volume dell'acquario in centimetri cubi?



3. UNA DIVISIONE DEL QUADRATO

Si divida un quadrato in otto triangoli rettangoli tutti diversi l'uno dall'altro, ma tutti simili: la lunghezza del cateto maggiore è sempre il doppio di quella del cateto minore. La figura (che pure non rispetta le proporzioni) mostra il risultato ottenuto. Le aree di tutti i triangoli, espresse in centimetri quadrati devono essere dei numeri interi. Quale è l'area minima del quadrato espressa in centimetri quadrati?

A cura di Zio Sam

Tratti da unibocconi.it

T		A	T	T	E	A	S		K
S	A	N		E	L	O		O	A
E	R	E	A		O	I	F	L	A
	O	C	R	T	C			O	S
I	B		A	C	R	A		F	I
M		E	Z	N	E	R	I	F	M
R		T	N	I		U	R	U	G
A		R		A	V	A	C		A
	C	A	Z		V		M		H
M	A	C		O	I	V	I		B

SOLUZIONI:

500 centimetri quadrati

3. UNA DIVISIONE DEL QUADRATO
 2. L'ACQUARIO: 45.000 centimetri cubi
 1. QUADRATI MOLTO SPECIALI: 49

IPSE DIXIT

Alunno (rivolto ad un compagno): "Caspita, ti hanno mai detto che la tua voce è proprio cacofonica!?"

Alunno: "Prof. mi hanno detto di riferirle che mandare in giro uno studente con due neon in mano va contro ogni norma di sicurezza."

Alunno1: "No, scusa, ma "zampilla" proprio non va come aggettivo, cioè... è sconcio!"

Alunno2: "Sconcio???"

Prof.: "No, signorina, mi spiace ma 'ci dirigemmo verso le interiora dell'Africa' non posso accettarlo."

Prof.: "L'arte si divide in?"

Alunno: "Arti maggiori e arti minori"

Prof.: "Eh???"

Alunno: "Arti maggiori e arti minori..."

Prof.: "No no. Lascia perdere quello...L'arte si divide in arti maggiori e arti minori..."

Prof.: "Chiudi la parentesi altrimenti prende freddo!"

Alunno(esempio di ottima traduzione): "Il messaggero strisciò rapidamente per l'accampamento dalla strage." (La notizia della sconfitta venne diffusa attraverso gli accampamenti)

Prof.: "se i genitori me lo concederebbero!"

Prof.: "I musei me li sono fatti tutti!"

Prof.: "Trovali il foglio; se non ce l'hai, prestatelo."

Alunno: "Beh, si tratta di clorocondri."(Mix vincente tra cloroplasti e mitocondri).

Alunno: "Dunque, beh, considero altezza, bisettrice e meridiana"

Alunno: "Achille e lo Scamarcio."(-.- al posto di Achille e lo Scafandro).

Prof.: "sì insomma quello lì è nato con il coso, no, cioè, con l'arte in mano..."

Alunno: "prof. sabato sera viene alla cena di classe?"

Prof.: "sì vengo... intanto stasera vado in farmacia a tirarmi un po' su"

Prof.: "Che cos'è un atollo?"

Alunno: "Sono delle isolette..."

Prof.: "Dove si trovano?"

Alunno: "In mare!!"

Alunno: "Era un po' tutibante"(titubante)

Alunno1: "I pellicani portano i bambini"

Alunno2 "Non erano le cicogne?"

Prof.: "Anch'io sono stato maggiorenne a diciott'anni!"

Alunno.: "Posso porca-boiare?"

Prof.: "Se educi un ragazzo educi un uomo, se educi una ragazza educi una società!"

Prof.: "L'isoscele è tutto uguale...ha i due lati uguali."

Prof.: "Ci troviamo di fronte ad un mostro squisitamente infernale".



Guerra

AUTONOLEGGI GUERRA CORNUDA

Via Valle in Piano, 4 – 31041 CORNUDA (TV)
Tel. 0423 – 83417- Fax 0423-838992

Garage: Via 8/9 Maggio – CORNUDA (TV)
Tel. 0423.639696

L' ANGOLO DELLA POESIA

Adolescenza sospesa

Soffochi istanti di passato
tra singhiozzi apatici.

Cos'è il tuo presente?
Scorrere di ricordi
ipotesi bislacche
futuro vagante.

Razionale analisi dell'attimo:
Goccia di sale scivola
oltre
pelle scavata da acne.
Occhi spenti
da superalcolici e birra.

Frustrazione straziante.

"Io ho pensato fosse semplice, crescere"

MV

*Portare la nostra parte di notte,
la nostra parte di mattino.
Di immensa gioia riempire il nostro spazio,
il nostro spazio riempire di disprezzo.*

*Qui una stella, là un'altra stella.
Qualcuno smarrisce la via!
Qui una nebbia, là un'altra nebbia.
Poi, il giorno!*

Emily Dickinson

FELICITA'

*Felicità: finché dietro a lei corri
non sei maturo per essere felice,
pur se quanto è più caro tuo si dice.*

*Finché tu piangi un tuo bene perduto,
e hai mete, e inquieto t'agitì e pugnace,
tu non sai ancora che cos'è la pace.*

*Solo quando rinunci ad ogni cosa,
né più mete conosci né più brami,
né la felicità più a nome chiami,*

*allora al cuor non più l'onda affannosa
del tempo arriva, e l'anima tua posa.*

Herman Hesse

Futuro certo

Datemi una cravatta
che soffochi la voce;
chiuderò dietro una scrivania
tutti i sogni che avevo.

Sarò sordo al mondo,
che invano piangerà ancora,
egoista quanto basta
per un futuro certo.

Nella materna litania
muore, il giovane sogno;
per un pezzo di carta
venderò la mia anima:

i poeti non esistono.

MV

L' OMBRA SUL SOLE

Jimmy stava camminando lungo il viale, come ogni mattina. Il viale del parco era ampio e lungo, fiancheggiato da alti e possenti alberi chiari. Era una fresca mattina d'autunno, una leggera brezza soffiava tra i rami nudi, spingendo giù le poche foglie rimaste, mandandole ad unirsi al tappeto giallo e bruno che ricopriva l'erba. La ghiaia fredda scricchiolava sotto i suoi piedi, mentre il bambino si dirigeva a scuola, da solo, infreddolito. La scuola. Era cominciata da poche settimane, e già la odiava. La scuola era brutta, la scuola si portava via l'estate, il tepore del sole, i giochi all'aperto e la felicità delle vacanze. La scuola si portava via tutto, persi-

no le foglie degli alberi. La scuola scoloriva la realtà in un grigio sempre più spento con il passare dei giorni, e lui si sentiva sempre più triste. Nemmeno il sole, che ora sbucava dalla sua sinistra, sembrava scaldare come qualche mese prima. Anzi, non scaldava per niente... Jimmy rabbrivì quando un soffio di vento freddo gli accarezzò il collo, dove la sciarpa non lo copriva. Si chiedeva perché bisognava andare a scuola. Forse, pensò, se nessuno andasse più a scuola, quella crollerebbe, e non ruberebbe alle persone la felicità e il sorriso. Papà gli rispondeva sempre quando gli chiedeva il senso di quella cosa così triste, papà lo sapeva. Gli diceva sempre, guardandolo con i suoi occhi buoni e protettivi, che la

scuola serviva per il futuro, che bisognava soffrire un po' ora per essere più felici un giorno. Jimmy non capiva, pensava che il papà fosse matto, ma lo abbracciava comunque, e rideva quando lui gli faceva il solletico.

“Almeno ci fosse ancora” pensò il piccolo “non sarebbe così triste e freddo, lui saprebbe certo cosa fare, lui sapeva sempre cosa fare” e ripensava all'anno prima, a quando ogni mattina uscivano di casa infagottati nei cappotti, con una brioche calda in mano, avviandosi insieme verso la scuola per quella strada. Non era la via più corta per arrivarci, ma papà diceva sempre che i colori del parco, in ogni stagione, davano allegria alla sua giornata, così come accompagnare Jimmy. Vide la panca di legno su cui si sedevano quando non c'era fretta, vide l'albero sulla cui corteccia papà aveva inciso i loro due nomi insieme a quello della mamma, in un grande cuore. Cercò di distogliere lo sguardo, ma non ci riuscì prima che calde, piccole lacrime gli scendessero sul viso. Come ogni mattina, si sedette sulla panca, e pianse con la testa tra le mani.

Papà faceva il progettista in una fabbrica di auto della città. Ci andava tutte le mattine, dopo aver lasciato Jimmy a scuola. Gli parlava spesso del suo lavoro, gli spiegava come era fatto un motore, come si muoveva una macchina, e quanto bisognava lavorare



quando non funzionava. Lui ascoltava affascinato senza fare domande, guardandolo con i suoi occhioni scuri, e sognava che un giorno avrebbe fatto lo stesso lavoro. Voleva essere come il papà, gli voleva un bene dell'anima, era lui il suo eroe...

Un sabato sera, qualche mese prima, lui, la mamma e il papà stavano tornando a casa dal luna-park, cantavano allegri mentre l'auto scorreva sull'asfalto nella calda sera di luglio. Avevano passato una bella serata felice insieme. Improvvisamente, illuminato dalla luce dei fari, videro un uomo anziano gesticolare sul ciglio della strada, vicino ad un'altra macchina ferma. "Forse ha bisogno di aiuto" disse il papà, e accostò. Scese, e parlò con il vecchio. L'auto scassata aveva abbandonato lui e sua moglie all'improvviso, si era spenta e basta. Papà sorrise, aprì il cofano e si mise a trafficare con le sue mani veloci. Dopo un po', la vecchia automobile riprese vita tossendo, e i due coniugi lo stavano ringraziando, quando in lontananza giunse un rombo. Successe tutto in un attimo.

Un veicolo stava giungendo a forte velocità dal fondo della strada. Come si seppe poi, al volante c'era un uomo ubriaco. In un battito di ciglia, fu loro addosso. Papà riuscì con uno spintone a salvare la vita ai due anziani, ma non fu abbastanza veloce da fare lo stesso con la propria. Jimmy ricordò di aver sentito un gran stridore di gomme, e poi un tonfo sordo, di essere vivente, che sarebbe rimasto in lui per sempre, come un cancro. Papà non c'era più.

Gli occhioni del bambino si riempirono di lacrime mentre quel tonfo gli ritornava alla mente come un fantasma che trascina le sue catene di dolore nella memoria. Pensava al sorriso rassicurante di papà, alle sue mani grandi e calde, alla sua voce affettuosa. "Perché non sono le persone cattive a morire? Tu eri buono..." mormorò tra i singhiozzi, guardando la figura del cuore incisa sull'albero. All'improvviso, sentì qualcosa frusciare contro la sua mano. Saltò all'istante in piedi dalla panca. Un serpente? Un insetto? Niente. Sulla panca non c'era nulla di vivo. Il vento. Doveva essere stato quel maledetto vento freddo. Ma la sua mano non era fredda... anzi, la sentiva intiepidirsi pian piano, scrolarsi di dosso il freddo, sentiva un tepore gradevole attorno alle dita, come se... quel tocco...

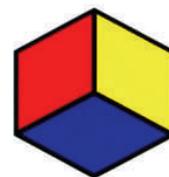
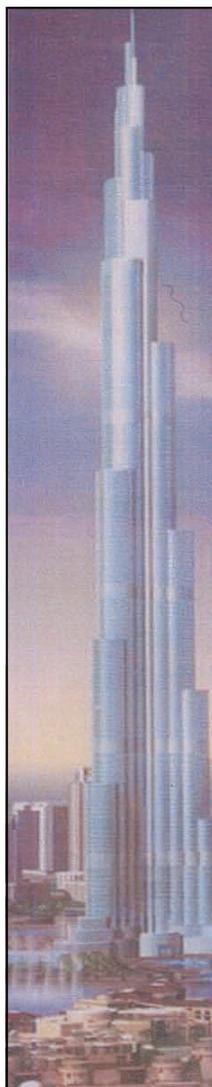
"Papà!" gridò all'improvviso, con un lampo negli occhi. In un istante setacciò con la vista tutto ciò che c'era attorno a lui. La strada, gli alberi, la panca, il suo zaino. Nulla. "Papà, dove sei?! Vieni, ho bisogno di te!" urlò ancora, disperato. Girava su sé stesso, spe-

rando di scorgere da qualche parte la figura del padre. Nulla. C'era solo silenzio attorno a lui, come in un orribile incubo. Si abbassò a raccogliere il suo zainetto, rassegnato e piangente, riprendendo a camminare verso un altro giorno senza papà.

Il sole stava lentamente scaldando il cielo, e con i suoi raggi proiettava l'ombra del bambino a terra, sulle foglie soffici e umide. Quell'ombra non era sola: accanto ad essa vi era un'ombra molto più alta. L'ombra di un uomo.

L'ombra di un uomo che teneva per mano l'ombra di Jimmy, e camminava insieme a lei lungo la strada per la scuola.

Argus The Stampede



**CUBO
CERAMICA**
SRL UNINOMINALE

PAVIMENTI - RIVESTIMENTI
ARREDOBAGNO

31010 FARRA DI SOLIGO (TV)
Via Bellucci, 34 - fraz. Soligo
Tel. 0438.841961
C.F. - Reg. Impr. - P. IVA 01029450267

FORNITORE
Torre più alta del mondo
DUBAI—THE ARMANI HOTEL



La tua latteria dal 1883